



Rassegna Stampa

del 04-07-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	04/07/2024	13	Nuovo presidente per gli imprenditori metalmeccanici <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	04/07/2024	9	Infortuni sul lavoro, è allarme nell'Isola <i>Antonio Giordano</i>	4

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/07/2024	2	Controlli sulle imprese, riforma al via Tasse non riscosse, rate fino a 10 anni = Tasse non pagate, rate fino a dieci anni Recupero più rapido <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	5
SOLE 24 ORE	04/07/2024	4	Nozze tra Lufthansa e Ita, via libera di Bruxelles Ora la sfida alle low cost = Semaforo verde di Bruxelles alle nozze tra Ita e Lufthansa <i>G Pog</i>	8
SOLE 24 ORE	04/07/2024	5	Pnrr, entro il 23 luglio check up sui ritardi Nuovo allarme di Giorgetti sulla spesa <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	10
SOLE 24 ORE	04/07/2024	5	Piano per l'emergenza idrica: pronte le prime 75 opere per 946 milioni = Idrico, pronte al via 75 opere per 946 milioni In Basilicata 113 milioni <i>Manuela Perrone</i>	12
SOLE 24 ORE	04/07/2024	6	Transizione 5.0: arriva il disco verde dei ministeri = Ok dei ministeri, Transizione 5.0 vicina al traguardo <i>C Fo</i>	15
SOLE 24 ORE	04/07/2024	18	Milano-Palermo, patto sull'economia digitale = Milano-Palermo, patto sull'economia digitale <i>Marco Alfieri</i>	17
SOLE 24 ORE	04/07/2024	27	NORME & TRIBUTI - Omessi versamenti di Iva e ritenute: non punibilità se c'è crisi d'impresa = Omessi versamenti non punibili se l'impresa è insolvente <i>Eugenio Della Valle</i>	19
SOLE 24 ORE	04/07/2024	32	NORME & TRIBUTI - Ricerca e sviluppo al Sud, dal 10 luglio le istanze per l'accesso agli aiuti <i>Redazione</i>	21

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	04/07/2024	7	Conferimento dei rifiuti conti dei Comuni in sinocchio = Il salasso del conferimento dei rifiuti In Sicilia costa il doppio dell'Italia <i>Tullio Filippone</i>	22
--------------------	------------	---	--	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	04/07/2024	8	«Porte aperte ai giovani che scommettono sul futuro» <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	04/07/2024	8	«La sfida: ridurre le distanze fra la scuola e la vita reale» <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	04/07/2024	8	«L'aiuto dei grandi eventi per l'immagine della città» <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	04/07/2024	13	Aggiudicate nei tempi le gare per i beni confiscati alla mafia = Beni confiscati: aggiudicate le gare d'appalto <i>Luisa Santangelo</i>	27
SICILIA CATANIA	04/07/2024	13	AGGIORNATO - Sbloccati 13 milioni per la ripresa produttiva di Kalat Ambiente = Kalat Ambiente, si sbloccano 1 Smilioni per la ripresa produttiva <i>Redazione</i>	29

Rassegna Stampa

04-07-2024

SICILIA CATANIA	04/07/2024	13	La "Catania sotterranea" è ormai pronta a incantare cittadini, studenti e turisti = La "Catania sotterranea" è ormai pronta a incantare cittadini, studenti e turisti <i>Maria Elena Quaiotti</i>	30
SICILIA CATANIA	04/07/2024	17	Confindustria Catania e Comune fianco a fianco per un rilancio immediato della Zona industriale <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	04/07/2024	26	Dissesto idrogeologico 3,5 milioni dalla Regione <i>Redazione</i>	33

SICILIA POLITICA

MF SICILIA	04/07/2024	41	Un nuovo spazio per i 110anni di dolfin <i>Redazione</i>	34
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/07/2024	15	Sinergia tra Comune e Confindustria per il rilancio della Zona industriale <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	04/07/2024	7	Rifuti, l'ordinanza e i pareri della Cts Ecco i prossimi step <i>Laura Distefano</i>	36
SICILIA CATANIA	04/07/2024	9	Un'alleanza tra pubblico e privato per disegnare il futuro dei giovani <i>Redazione</i>	37
SICILIA CATANIA	04/07/2024	12	Sud, più fondi e incentivi al lavoro <i>Redazione</i>	39
SICILIA CATANIA	04/07/2024	12	In Sicilia crescono gli investimenti pubblici e privati <i>Giambattista Pepi</i>	40
SICILIA CATANIA	04/07/2024	12	Sud e Zes unica, fondi e incentivi per lavoro a giovani e donne = Sud, più fondi e incentivi al lavoro <i>Redazione</i>	41
SICILIA CATANIA	04/07/2024	13	Il dirigente indagato che dirottava i subappalti alle imprese dei Pillera = Il colletto bianco che favoriva la rete del clan <i>Laura Distefano</i>	42
SICILIA CATANIA	04/07/2024	14	Il colletto bianco che favoriva la rete del clan <i>Laura Distefano</i>	43
SICILIA CATANIA	04/07/2024	17	Inaugurata la "Linea asettica più forza lavoro e produttività" <i>Redazione</i>	44
SICILIA CATANIA	04/07/2024	22	Piano di alienazione del patrimonio in Consiglio avviata la trattazione <i>Redazione</i>	45

CONFINDUSTRIA

**Nuovo presidente
per gli imprenditori
metalmecanici**

E' Maria Pia Prestigiacomò la presidente della Sezione Imprenditori Metalmeccanici di Confindustria Siracusa. Attuale vice presidente di Confindustria Siracusa con delega al credito, fisco, finanza e infrastrutture territoriali, alla guida delle aziende Coemi e Ved, è stata eletta nel corso dell'assemblea della Sezione che si è svolta nelle sede di Confindustria Siracusa.

«Tra i temi più rilevanti del programma - ha detto la presidente Prestigiacomò - nel delicato momento storico che vive il nostro Paese, la sfida della transizione energetica, che deve essere colta da aziende preparate e che hanno al-

trasi la necessità di reperire professionalità tecniche, oggi difficili da trovare. Occorre puntare sulla formazione e sulla sicurezza, assicurando, insieme alle parti sociali, la condivisione di un percorso di crescita per lavoratori e imprese del territorio».

La prima donna alla presidenza della Sezione imprese metalmeccaniche ritiene «fondamentale che ci siano regole certe per gli imprenditori che devono poter pianificare e programmare i propri investimenti. Occorre altresì colmare il divario infrastrutturale del nostro territorio per poter fare impresa».

Il nuovo Consiglio di presidenza

della Sezione vede vice presidente Giovanni Musso (Irem) e componenti Roberto Bramanti (Isme), Alfio Fazio (Ifa) e Giovanni Norma (Sikel Impianti).



Peso:9%

I dati Inail, già 11 mila le denunce di incidenti

Infortunati sul lavoro, è allarme nell'Isola

Antonio Giordano

PALERMO

In Sicilia si continua a morire di lavoro. Lo dicono gli ultimi dati che sono stati resi noti ieri nel corso di un incontro organizzato da Sicindustria al Marina Convention Center di Palermo. Tra gennaio e maggio, secondo gli ultimi dati Inail, sono infatti già oltre 11 mila le denunce di infortunio sul lavoro in Sicilia, di cui 29 quelle mortali (14 nel solo mese di maggio). Urgente invertire la rotta secondo gli addetti ai lavori che si sono trovati attorno allo stesso tavolo all'incontro «Verso nuovi standard di sicurezza: tecnologie e normative per la protezione sul lavoro - Criteri di scelta ed utilizzo di dpi e dpc», organizzato da Sicindustria in collaborazione con Neos e Aifos, con il sostegno di Genesi Protection, Ecol Sea e Safe e con il patrocinio di Inail, Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, Ordine degli Ingegneri e Ordine dei Periti Industriali della provincia di Palermo.

Nello specifico l'Inail ha attestato nell'Isola un incremento delle denunce di infortunio da gennaio a maggio 2024, rispetto allo stesso periodo del 2023, del 3% nel settore industria e servizi, del 9% in agricoltura e del 3% nel settore per conto dello Stato. Le tre province che fino a maggio hanno segnato il maggior andamento infortunistico sono: Catania, con 3.057 denunce (il 27,3% del tota-

le regionale), Palermo con 2.571 denunce (23% del totale regionale) e Messina con 1.284 denunce (11,4% del totale regionale). Seguono Ragusa (977); Siracusa (886); Trapani (768); Agrigento (698); Caltanissetta (611); Enna (319). Per il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo, «servono informazione e formazione che sono gli ingredienti base per la prevenzione, perché determinano comportamenti corretti. È per questo che questi incontri sono fondamentali perché permettono di intervenire sulla conoscenza degli standard di sicurezza puntando sulla formazio-

ne non soltanto delle imprese ma anche e soprattutto dei lavoratori. Detto questo vorrei fare due considerazioni che ritengo fondamentali. La prima riguarda la forma che purtroppo regna in materia di sicurezza: troppi adempimenti, troppa carta, troppe attestazioni e poca sostanza. È ora di cambiare passo attuando prassi condivise con le parti sociali, dialogando con gli organi di vigilanza e contando su norme chiare, certe e facilmente attuabili. La seconda riguarda i lavoratori che, spesso, decidono di cambiare posto di lavoro spinti dalla crescita professionale o da una retribuzione più alta. A loro dico di mettere al primo posto nella scelta l'investimento che l'azienda fa in materia di sicurezza. Solo così potremo far crollare quelle percentuali drammatiche che purtroppo ancora registriamo». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Controlli sulle imprese, riforma al via Tasse non riscosse, rate fino a 10 anni

Consiglio dei ministri

L'obiettivo è scommettere
sulla prevenzione
più che sui controlli ex post

La riforma della riscossione
concede più tempo
ai contribuenti in difficoltà

Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto delegato di riforma della riscossione. Estesa a 10 anni la dilazione per i contribuenti in difficoltà. Più spazio al recupero del credito dopo la restituzione all'ente che ha emesso la contestazione, aprendo alle cartolarizzazioni. In Cdm approvato anche il nuovo sistema dei controlli sulle imprese con un cambio radicale d'impostazione: pre-

venzione più che verifiche ex-post, secondo l'idea non disturbare chi produce se non è davvero necessario.

Mobili, Parente, Trovati — a pag. 2-3

Tasse non pagate, rate fino a dieci anni Recupero più rapido

Delega fiscale. Sì definitivo del Cdm alla riforma della riscossione
Dilazioni fino a 120 scadenze mensili. Apertura alle cartolarizzazioni

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

La riscossione di tasse e multe non pagate cambia passo. Più spazio alle possibilità di recupero del credito anche dopo la restituzione all'ente che ha emesso l'atto di contestazione, con un'apertura anche alla possibilità delle cartolarizzazioni. Velocizzazione delle procedure con il progressivo abbandono del ruolo e della cartella per l'estensione dell'area di applicazione dell'accertamento esecutivo. Ma attenzione ai contribuenti in difficoltà con l'allungamento dei piani di dilazione fino a 120 rate mensili (dieci anni) secondo un meccanismo

binario, con una progressione differente tra chi semplicemente dichiara e chi, invece, dimostra lo stato di obiettiva difficoltà economico-finanziaria. Arriva poi anche un intervento sulle condizioni che legittimano l'impugnazione dell'estratto di ruolo o della cartella, in caso di notifica ritenuta non valida da parte del contribuente. Alle ipotesi tassative previste si aggiungono le procedure in atto in base al codice della crisi, le operazioni di finanziamento da parte dei soggetti autorizzati e la cessione d'azienda. È il quadro che emerge dal decreto delegato di riforma della riscossione: il decimo approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri, come ha ri-

cordato il viceministro all'Economia Maurizio Leo. In conferenza stampa, Leo ha escluso ipotesi di nuove rotazioni e ha sottolineato che il decreto Irpef/Ires con il bonus Befana deve ancora attendere l'esame della



Peso: 1-9%, 2-43%

Conferenza unificata.

Il magazzino

L'obiettivo della riforma è arrivare a una progressiva riduzione del magazzino di agenzia delle Entrate riscossione (Ader) che a fine 2023 contava 1.207 miliardi di euro (con più di 170 milioni di cartelle e oltre 20 milioni di contribuenti interessati) ed evitare che nel futuro si accumulino e stratifichino crediti non più (o almeno difficilmente) recuperabili. Per questo dai carichi affidati dal 1° gennaio 2025 scatterà un contatore di cinque anni, dopo i quali scatterà il discarico automatico degli importi attribuiti dagli enti creditori all'agente della riscossione. Ma vengono previste delle ipotesi in cui il discarico, ossia la riconsegna anticipata, può essere chiesta o dall'agente della riscossione o dall'ente creditore. Nel primo caso, sono necessari la chiusura del fallimento o della liquidazione giudiziale, l'assenza di beni suscettibili di poter essere aggrediti, l'assenza di nuovi beni rispetto a quelli per cui, nel biennio precedente, le attività di recupero sono state concluse con esito parzialmente o totalmente infruttuoso.

Gli enti creditori potranno, invece, procedere al discarico anticipato dopo ventiquattro mesi dalla presa in carico per i crediti già affidati quando entrerà in vigore il decreto delegato e tra i 24 e i 30 mesi per i crediti che saranno affidati dopo l'entrata in vigore (giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale).

Il riaffidamento

Nel secondo tempo delle operazioni

di recupero, dopo il tentativo non andato a buon fine con agenzia delle Entrate Riscossione, la riscossione potrà essere gestita direttamente dall'ente creditore, riaffidata ad Ader, riaffidata attraverso gara pubblica a un soggetto privato iscritto nell'albo dei riscossori o gestita sempre dall'ente creditore con il trasferimento del rischio a soggetti privati. In questo caso entra in gioco anche l'ipotesi di cartolarizzazioni. In questo caso, di fatto, scatterà un trasferimento del rischio a titolo oneroso a soggetti privati specializzati passando da una gara di appalto pubblica. Andranno comunque garantite una serie di paletti, come le tutele previste e l'indicazione già in sede di gara dei delegati alla riscossione che devono essere iscritti all'apposito albo da almeno cinque anni.

Le dilazioni

L'altro asse portante del decreto è la conferma dell'allungamento dei piani di dilazione. In pratica l'agente della riscossione potrà concedere una dilazione per debiti inferiori o pari a 120mila euro su semplice richiesta del contribuente, fino a 84 rate mensili per le richieste presentate nel 2025 e 2026, a 96 per le richieste nel 2027 e 2028, a 108 per le richieste dal 2029. Se, invece, il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà (con Isee o con l'indice di liquidità), la dilazione potrà essere di 120 rate per somme oltre 120mila euro, indipendentemente dalla data di presentazione; mentre per le somme fino a 120mila euro, da 85 a 120 rate mensili

per le richieste nel 2025 e 2026, da 97 a 120 rate mensili per le richieste nel 2027 e 2028, da 109 a 120 rate mensili per le richieste dal 2029.

La velocizzazione

L'obiettivo è rendere più veloce ed efficiente il recupero. Da un lato a partire dal 2025 l'agenzia delle Entrate Riscossione procederà alla notifica della cartella non oltre i nove mesi dall'affidamento del carico. Dall'altro, si punta a mandare in archivio l'attuale ruolo con un'estensione dell'avviso di accertamento esecutivo, la cui portata sarà ampliata agli avvisi di recupero dei crediti d'imposta e delle agevolazioni non spettanti, agli atti di irrogazione sanzioni e agli atti relativi alle imposte indirette sui trasferimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 luglio

PARERE SUL CONCORDATO

Iter veloce per il Dlgs correttivo sul concordato preventivo. La commissione Finanze del Senato, presieduta da Massimo Garavaglia (Lega), approverà

il parere entro l'11 luglio dopo un rapido giro di consultazioni con l'obiettivo di dare più appeal all'istituto. Con i pareri parlamentari verrà poi sancito nel testo finale l'ok definitivo al redditometro.



Peso: 1-9%, 2-43%

Le modifiche

1

IL MAGAZZINO
Via alla cancellazione
dei ruoli inesigibili

Al via la prima vera grande operazione di pulizia del magazzino della ex Equitalia. L'obiettivo è tagliare i ruoli divenuti inesigibili e che ammontano a oltre 1.200 miliardi. Il compito sarà affidato a una Commissione composta da un presidente di sezione della Corte dei conti, anche a riposo, che la presiede, e da un rappresentante delle Finanze e uno della Ragioneria, da un rappresentante delle Regioni e da uno degli enti locali designati dalla Conferenza Unificata. Ottenuto il via libera delle Entrate, del Mef e dell'Unificata la Commissione potrà procedere al discarico di tutto o parte del magazzino: entro il 31 dicembre 2025, per i carichi affidati dal 2000 al 2010; entro il 31 dicembre 2027, per i carichi affidati dal 2011 al 2017; entro il 31 dicembre 2031, per i carichi affidati dal 2018 al 2024.

2

LA PROGRAMMAZIONE
Raggruppamento
per codice fiscale

La nuova strategia della riscossione passerà anche dalla pianificazione annuale. Si punta a una nuova modalità di programmazione dell'attività di recupero tramite il raggruppamento dei crediti per codici fiscali da inserire nella convenzione annuale tra Mef ed Entrate. Una misura che rientra nel tentativo di rendere più efficace ed efficiente l'azione di recupero concentrandosi sui debiti da parte dello stesso contribuente, permettendo in qualche modo un loro consolidamento. Il testo approvato ieri dal Consiglio dei ministri prevede che dalla data di entrata in vigore della riforma della riscossione delle entrate degli enti territoriali (prevista dalla delega fiscale), la pianificazione sarà adottata sentita la Conferenza unificata.

3

LE DILAZIONI
Pagamenti a rate
più estesi

L'agente della riscossione potrà concedere una dilazione per debiti inferiori o pari a 120mila euro su semplice richiesta del contribuente, fino a 84 rate mensili per le richieste presentate nel 2025 e 2026, a 96 per le richieste nel 2027 e 2028, a 108 per le richieste dal 2029. Se, invece, il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà, la dilazione potrà essere di 120 rate per somme oltre 120mila euro, indipendentemente dalla data di presentazione; mentre per le somme fino a 120mila euro, da 85 a 120 rate mensili per le richieste nel 2025 e 2026, da 97 a 120 rate mensili per le richieste nel 2027 e 2028, da 109 a 120 rate mensili per le richieste dal 2029.



Peso:1-9%,2-43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Nozze tra Lufthansa e Ita, via libera di Bruxelles Ora la sfida alle low cost Trasporto aereo

Dopo più di un anno di negoziati formali e informali, via libera Ue all'acquisizione di Ita da parte di Lufthansa. Imposte diverse condizioni a difesa della concorrenza e dei consumatori.

Dragoni e Pogliotti — a pag. 4

Semaforo verde di Bruxelles alle nozze tra Ita e Lufthansa

L'accordo. Via libera condizionato della Ue: i tedeschi entreranno con un capitale di 325 milioni dopo aver attuato le misure salva-concorrenza. Giorgetti: «Gli italiani non daranno più un euro a Ita»

È arrivato ieri mattina, un giorno prima della scadenza, il via libera "condizionato" della commissione europea all'ingresso di Lufthansa con una quota di minoranza nel capitale di Ita Airways. Per completare l'acquisizione del 41% di Ita Airways da parte di Deutsche Lufthansa AG attraverso un apporto di capitale di 325 milioni di euro - come concordato a maggio del 2023 - vanno preventivamente attuate le misure correttive negoziate con Bruxelles, a garanzia della concorrenza.

Nel dettaglio, le parti si sono impegnate con la Commissione europea a rilasciare ai competitor 15 coppie di slot giornaliere a Linate, a consentire l'ingresso di un vettore concorrente su una decina di rotte intraeuropee che le due compagnie coprono direttamente (tra queste le rotte da Roma a Francoforte, Monaco di Baviera, Zurigo, Bruxelles e da Linate a Francoforte e Vienna), e a stipulare accordi di collaborazione per 5 anni con remedy taker su 8 rotte dove le sovrapposizioni tra le due compagnie sono indirette (tra queste le tratte da Bari a Monaco di Baviera, da Napoli a Francoforte). Sul nodo più spinoso, quello dei collegamenti tra Fiumicino e Washington, San Francisco e Toronto l'impegno preso da Mef e Lufthansa è di consentire ingresso di un vettore concorrente con voli diretti o agevolare (anche attraverso il federaggio) i collegamenti

indiretti da altri hub europei.

Da oggi, dunque, scatta il conto alla rovescia perché la chiusura dell'operazione è condizionata alla firma entro 4 mesi di accordi vincolanti con i competitor che dovranno essere approvati dalla Dg Concorrenza della Ue. A novembre sarà anche convocata l'assemblea straordinaria di Ita per deliberare l'aumento di capitale riservato di 325 milioni di euro di Lufthansa e nominare il Cda di 5 membri (2 di Lufthansa, tra cui l'ad). Ieri, subito dopo la decisione della Commissione Ue, si è svolta a Roma una conferenza stampa al Mef con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il presidente di Ita Antonino Turicchi e l'ad di Lufthansa Carsten Spohr. «Ita nasce per mettere fine agli aiuti di Stato - ha detto il ministro Giorgetti -. Abbiamo individuato un partner industriale per dare una prospettiva di lungo termine alla compagnia. Possiamo dire ai contribuenti italiani che non metteremo più un euro delle loro tasse in Ita Airways». I due passaggi successivi si avranno alla fine del 2025 con l'impegno di Lufthansa a rilevare un ulteriore 49% del capitale e con l'acquisizione del residuo 10% tra il 2028-2029 per un esborso complessivo di 829 milioni di euro. «Il percorso finale di questo accordo prevede la gestione aziendale degli azionisti di maggioranza. Lo Stato non deve intromettersi nella gestione dell'impre-

sa, ma può mantenere un presidio di verifica e controllo strategico a tutela degli obiettivi nazionali», ha aggiunto il ministro Giorgetti. Quanto a Spohr, non si è sbilanciato su chi sarà il prossimo ad, limitandosi a dire che «sarà qualcuno che capisce Lufthansa, il settore dell'aviazione e l'Italia, perché l'integrazione tra le due compagnie dovrà essere anche culturale. E questo dipende dalle persone, servono spalle larghe». Lufthansa sottolinea che Ita potrà beneficiare di numerose sinergie, per esempio nelle vendite a livello mondiale, nel programma di fidelizzazione Miles & More o nell'acquisto di aeromobili e carburante, l'Italia diventerà il quinto "mercato domestico" del gruppo e il secondo in Europa (dopo quello tedesco) in termini di fatturato. Roma Fiumicino che l'anno scorso è stato uno dei due scali dell'Ue a ricevere le cinque stelle, diventerà il sesto hub del gruppo Lufthansa, il più



Peso: 1-3%, 4-34%

a sud in termini geografici: «Sarà sempre più competitivo nello scacchiere europeo, grazie al posizionamento strategico nel Mediterraneo e facendo piena leva sull'integrazione con l'alta velocità», ha detto l'Ad di Asr, Marco Troncone incontrando ieri mattina Carsten Spohr.

Critiche, invece, dai consumatori europei dell'associazione Beuc, che denuncia «mancanza di chiarezza

sui rimedi» offerti dalle parti per l'operazione che «potrebbe danneggiare i passeggeri».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spohr: «L'ad sarà qualcuno che capisce Lufthansa, l'aviazione e l'Italia, servono spalle larghe»



Via libera. Da sinistra, il presidente di Ita Airways Antonino Turicchi, l'amministratore delegato di Lufthansa Carsten Spohr e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti posano con i membri dell'equipaggio durante la conferenza stampa di presentazione dell'accordo tra Ita Airways e Lufthansa



Peso:1-3%,4-34%

Pnrr, entro il 23 luglio check up sui ritardi Nuovo allarme di Giorgetti sulla spesa

Recovery

In cabina di regia ultimatum di Fitto ai soggetti titolari, dal Mef allerta sui fondi

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Arriverà tra 18 giorni la fotografia aggiornata dello stato reale di attuazione del Pnrr. La scadenza, il 23 luglio, è stata fissata ieri dal ministro Raffaele Fitto nella cabina di regia convocata nella Sala Verde di Palazzo Chigi all'indomani del via libera europeo al pagamento della quinta rata da 11 miliardi e della richiesta italiana di accredito della sesta. Perché nonostante i successi rivendicati ancora ieri - «Abbiamo confermato il primato dell'Italia negli obiettivi raggiunti e nell'importo complessivo ricevuto», ha ribadito Fitto - il calendario del Piano nazionale di ripresa e resilienza continua a correre, a ritmi che si intensificano al crescere degli obiettivi nelle rate semestrali.

La settimana ne conta 69, quasi il doppio dei 37 della sesta, e dà diritto a un assegno da 18,2 miliardi. Proprio su queste basi Fitto ha rilanciato l'urgenza di stringere ulteriormente i bulloni nel monitoraggio puntuale di tutte le ramificazioni del Piano, come previsto del resto dall'articolo 2 del decreto legge Pnrr quater (19/2024). In quella norma è prospettato l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti dei soggetti attuatori che saranno risultati in ritardo rispetto ai cronoprogrammi procedurali e finanziari aggiornati sulla piattaforma ReGis. Gli enti troppo lenti finiranno anche in una lista nera che sarà pubblicata sul

sito ufficiale del Pnrr Italia Domani.

Il ritorno in scena della «clausola di responsabilità» voluta da Fitto, nonostante le obiezioni di molti dei soggetti attuatori, rischia di riportare a galla le tensioni, in particolare con le amministrazioni locali. A partire dai sindaci, oggi riuniti a Roma alla terza edizione di «Missione Italia», l'appuntamento annuale promosso dall'Anci per fare il punto sul Pnrr dei Comuni.

Ma l'attenzione sulle condizioni effettive di avanzamento del Piano è alta anche altrove. Al ministero dell'Economia, per esempio, dove si continuano a scrutare con qualche preoccupazione i dati sui flussi finanziari, cioè sulla spesa effettiva realizzata per i progetti del Recovery italiano. Il suo contatore non corre parallelo a quello di milestone e target e ha evidenziato più di un inciampo. Il quadro non pare cambiato, almeno a giudicare da quanto sottolineato ieri, proprio nel corso della cabina di regia, dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «La spesa resta molto bassa», ha detto il titolare dei conti pubblici, a quanto riferito da più di un partecipante alla riunione. E questo indebolisce anche la posizione negoziale italiana a Bruxelles delle fasi cruciali di avvio operativo della nuova governance fiscale comunitaria.

È difficile insistere su deroghe al nuovo Patto di stabilità e crescita per gli investimenti - è stato in pratica il ragionamento di Giorgetti - se poi il Paese mostra di non riuscire a utilizzare i fondi europei che riceve. Non è un dettaglio da poco, se si pensa al-

l'insistenza italiana sulla necessità di un trattamento di favore per la spesa in conto capitale dedicata ai grandi obiettivi comuni come la transizione energetica e digitale e la difesa e sicurezza: temi su cui Roma ha finora ottenuto molto meno di quel che chiedeva.

Bisogna correre, insomma. E per farlo Fitto ha richiamato l'esigenza di «un lavoro congiunto di tutti i soggetti istituzionali responsabili dell'attuazione del Pnrr», che da qui in avanti sarà scandito sempre di più da cabine di regia tematiche sui singoli nodi critici. Già oggi è il turno dei due filoni per i quali si è resa necessaria la nomina di un commissario ad hoc: si tratta della lotta al caporalato in agricoltura con il contrasto agli insediamenti abusivi e dell'avviamento dell'offerta di alloggi per gli studenti universitari.

Ma, in attesa che decolli l'assessment comunitario sugli obiettivi della sesta rata, il faro si accende ora sulle misure cruciali da concludere nei prossimi sei mesi. Dalle reti di trasmissione dell'energia elettrica, con i progetti Tyrrhenian Link e Sa.Co.I.3 all'installazione di oltre 16 mila colonnine di ricarica dei veicoli, fino alle riforme: concorrenza, Testo Unico delle rinnovabili e archiviazione, finalmente, dei ritardi di pagamento della Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima verifica sui 69 obiettivi della settima rata da 18,2 miliardi da centrare a dicembre



Peso:25%

L'ALLERTA DELLE IMPRESE

RAPPORTO ASSONIME

● «Se sulle misure in scadenza il 30 giugno 2024 non sembrano esserci state particolari difficoltà, sugli obiettivi da conseguire nel secondo semestre dell'anno, in particolare sulle misure legate al digitale, sembrano emergere ritardi e criticità realizzative che minacciano il conseguimento di milestone e target nei tempi stabiliti». L'allerta sui 69 traguardi collegati alla settima rata Pnrr da 18,2 miliardi è messo nero su bianco nella sintesi semestrale dello stato di attuazione del Pnrr realizzata da Assonime.

● Le risorse ricevute finora dall'Italia - 113 miliardi, considerando anche la quinta rata prossima all'incasso, quasi il 60% dei fondi Recovery per l'Italia - «contrasta con il lento progresso nel loro utilizzo in termini di spesa», aggiunge il rapporto. Netta l'esortazione a «intensificare gli sforzi», anche sulle riforme.



Peso:25%

SALVINI: NON SOLO DIGHE, AGIAMO SULLE RETI

Piano per l'emergenza idrica: pronte le prime 75 opere per 946 milioni

Manuela Perrone — a pag. 5

Idrico, pronte al via 75 opere per 946 milioni In Basilicata 113 milioni

Infrastrutture. Dal ministero il primo stralcio del Piano da 12 miliardi atteso in Conferenza Unificata il 25 luglio. Salvini: «Non solo dighe, agiamo sulle reti»

Manuela Perrone

ROMA

Partirà operativamente entro l'estate la nuova programmazione a medio-lungo termine delle infrastrutture idriche prevista dal Pnrr con la riforma in capo al ministero guidato da Matteo Salvini per semplificare le norme e rafforzare la governance del settore. Lo schema di Dpcm con il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pniissi), che riunisce in un unico strumento le sezioni "invasi" e "acquedotti" del precedente programma, approderà alla Conferenza Unificata del 25 luglio: prevede 418 interventi (66 invasi, 93 derivazioni, 137 adduzioni e 122 acquedotti) per 12 miliardi, frutto della selezione - concordata dal ministero delle Infrastrutture con altri quattro dicasteri (Cultura, Ambiente, Agricoltura, Economia), sentita l'Arera - delle 562 proposte arrivate in seguito all'avviso pubblicato il 21 giugno 2023.

«Siamo di fronte a un risultato significativo», sottolinea Salvini al Sole 24 Ore. «Il Piano nazionale che abbiamo presentato di recente nella cabina di regia che presiedo è un motivo di orgoglio. Tiene conto della necessità per questo Paese di lavorare con metodo e secondo criteri di concretezza, ragionando ad ampio raggio su risorse e necessità dei territori».

A valle del disco verde di Regioni ed enti locali e della firma del presidente del Consiglio, presumibilmente a inizio agosto, Salvini è pronto a siglare a sua volta il primo stralcio attuativo del Piano, messo a punto anch'esso

sotto la regia di Elisabetta Pellegrini, che coordina la Struttura tecnica di missione: 75 progetti che valgono 946,65 milioni (62 saranno finanziati con 907,35 milioni per l'esecuzione, 13 opere complementari con 39,3 milioni per la sola progettazione).

La dote finanziaria più consistente - 113,7 milioni - è destinata in Basilicata alla diga dell'Abbate Alonia, nota come diga del Rendina, costruita negli anni Cinquanta e poi abbandonata. Un ripristino invocato da anni. Alla Sicilia, la regione oggi più in sofferenza per la siccità, andranno circa 92 milioni, 26 milioni dei quali per migliorare i sistemi di tenuta e drenaggio, nonché la gestione, della diga di Rosamarina a Caccamo (Palermo). Altri 25 milioni serviranno per la ristrutturazione della rete irrigua Dittaino-Ogliastro nel catanese. In Sardegna atterreranno 55,4 milioni di cui 34 milioni per la manutenzione del Canale adduttore Destra Tirso e 9,5 milioni per la manutenzione straordinaria della diga Olai (Nuoro). Due gli interventi programmati in Campania per 48,5 milioni: 35 milioni per gli schemi di riduzione perdite del sistema di adduzione dei Monti Lattari.

Al Nord 77,5 milioni sono per la Lombardia, con sei progetti finanziati, tra cui il canale irriguo di Calusco d'Adda (28 milioni). In Piemonte 40 milioni sui 62,9 complessivi sono destinati a ulteriori stralci per i lavori in corso da tempo sul Canale Regina Elena (Novara), fondamentale dal punto di vista irriguo, e serviranno anche a mettere in sicurezza sponde e strade. Per il Veneto, destinatario di 69,5 milioni del piano

stralcio Mit, 20 milioni puntano a razionalizzare l'uso delle risorse idriche e a contrastare il cuneo salino nel bacino Bian (Lotto Mazzotto). All'Emilia-Romagna vanno 50,8 milioni per finanziare cinque progetti: 20 milioni sono per la riqualificazione dell'asta in sinistra Reno del Canale emiliano romagnolo, il più lungo corso d'acqua artificiale in Italia. Altri 20 milioni finanziano la connessione Nord-Sud tra l'acquedotto Destra Tagliamento e la dorsale Ovest-Est in Friuli Venezia Giulia dove giungeranno in tutto 40,3 milioni.

In Liguria sono stati selezionati tre interventi per 39,3 milioni: 24 milioni sono per l'ottimizzazione dell'adduzione tra Golfo del Tigullio e Val Fontanabuona. In Umbria 13,5 milioni finanzieranno il relining dell'acquedotto per migliorare la distribuzione dell'acqua nella zona Nord Perugia oltre ad altri piccoli lotti.

«Siamo un Paese bellissimo ma fragile, con il rischio idrogeologico sempre dietro l'angolo», chiarisce Salvini. «Per questo è importante lavorare, in accordo coi territori, con progetti a lungo termine che diano soluzioni adeguate. E per l'idrico non parliamo solo di dighe



Peso: 1-1%, 5-49%

egrandi opere. Vorrei ricordare anche le centinaia di interventi effettuati per ottimizzare l'uso e la disponibilità dell'acqua, agendo sulle reti idriche per ridurre dispersioni e perdite».

Nel Piano nazionale confluiscono anche alcuni degli invasi presenti nella proposta Anbi-Coldiretti. Mentre sulle misure urgenti anti-siccità per contrastare le emergenze di oggi, da non confondere con le opere, è al lavoro il com-

missario Nicola Dell'Acqua. Il puzzle è complesso, almeno quanto i tentativi di riportare ordine ed efficienza nel governo dell'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Numero e finanziamento per regione. *Importi in milioni di euro*

	NUMERO		FINANZIAMENTO	
			0 60 120	
Basilicata	■	1		113,716
Sicilia	■■■■■■■	7		91,975
Lombardia	■■■■■■■	6		77,757
Veneto	■■■■■■■	8		69,552
Piemonte	■■■	3		62,912
Sardegna	■■■■■	5		55,450
Emilia R.	■■■■■	5		50,768
Puglia	■■■	3		50,115
Campania	■■	2		48,500
Toscana	■■■■	4		40,258
Friuli V. G.	■■■■■■■	8		40,205
Lazio	■■■■	4		39,322
Liguria	■■■	3		39,294
Calabria	■■■■■	5		32,454
Trentino A. A.	■■■■	4		32,207
Abruzzo	■	1		31,629
Marche	■■	2		31,314
Molise	■■	2		25,720
Umbria	■■	2		13,500
TOTALE		75		946,650

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e i trasporti



MATTEO SALVINI
Vicepremier e ministro per le Infrastrutture e i trasporti

L'EMERGENZA

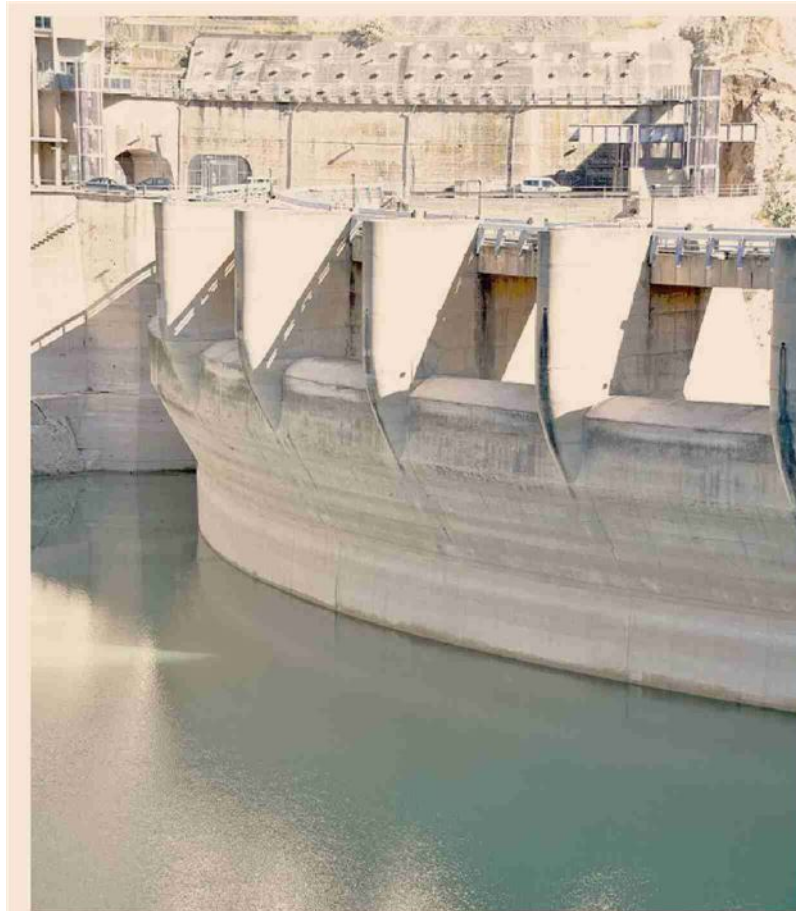


IL SOLE 24 ORE 3 LUGLIO 2024, PAGINE 2-3

Precipitazioni in forte calo nelle Marche, nel Lazio e nell'Umbria da settembre a maggio di quest'anno: il 30% sotto la media del periodo 1991-2020. Con i laghi tutti in condizioni ormai critiche. Situazione invece opposta al Nord con il Piemonte flagellato dal maltempo, al pari della Valle D'Aosta. È un'Italia spaccata in due quella che emerge dall'inchiesta del Sole24Ore pubblicata ieri con gli ultimi dati dell'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)



Peso:1-1%,5-49%



Opere idriche. La diga di Rosamarina a Caccamo (Palermo)



Peso:1-1%,5-49%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Transizione 5.0: arriva il disco verde dei ministeri

Innovazione

Manca solo l'esame della Corte dei Conti, si punta a renderlo operativo in luglio

Passo avanti del piano Transizione 5.0, i 6,3 miliardi del Pnrr per finanziare progetti di innovazione e risparmio energetico. Il testo del decreto attuativo è stato concordato tra i tre ministeri coinvolti e ora passa all'esame della Corte dei conti. Solo dopo sarà pubblicato sul sito del ministero delle Imprese e del made in Italy con avviso nella Gazzetta Ufficiale. L'obiettivo è l'operatività entro luglio.

Carmine Fotina — a pag. 6

Ok dei ministeri, Transizione 5.0 vicina al traguardo

Gli incentivi. Mimit, Mef e Mase hanno concertato il testo: ora manca l'esame della Corte dei conti, possibile avvio delle misure solo a fine mese

ROMA

Fa un altro passo avanti, anche se non è l'ultimo, il piano dei crediti d'imposta 5.0: 6,3 miliardi del Pnrr per finanziare progetti di innovazione che comportino anche significativi risparmi energetici.

Siamo arrivati a un testo del decreto attuativo concordato tra i tre ministeri coinvolti e ora il provvedimento passa all'esame della Corte dei conti. Solo dopo sarà pubblicato sul sito del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) con avviso nella Gazzetta Ufficiale. È possibile che a stretto giro sia poi resa nota anche una circolare tecnica sugli aspetti energetici. L'obietti-

vo, a questo punto, è l'operatività entro luglio, dopo diversi mesi di attesa che hanno pesantemente condizionato le scelte di investimento delle imprese.

L'ultima versione licenziata dal Mimit contiene alcune modifiche richieste dal ministero dell'Economia (Mef), che doveva esprimere formalmente il concerto, e dall'Ambiente e sicurezza energetica (Mase), chiamato a inviare un parere. Il piano prevede agevolazioni per investimenti completati entro il 2025. Ma il confronto con il Mef ha portato a restringere l'arco di tempo di conclusione per quelli relativi al 2024. È saltato infatti il comma che consentiva di far slittare il completamento fino al 30 aprile 2025 nel caso in cui, entro

il 2024, fosse stato versato al venditore un acconto di almeno il 50 per cento.

Altre due novità riguardano il ruolo dell'agenzia delle Entrate. Da un lato, è stato stralciato il comma che faceva salvi i controlli, le verifiche e i conse-



Peso: 1-4%, 6-18%

guenti provvedimenti di competenza dell'Agenzia. Il controllore unico a questo punto resta il Gse (Gestore dei servizi energetici, incaricato dal Mimit). Dall'altro lato, però, si precisa che l'Agenzia trasmetterà al Mimit l'elenco delle imprese che hanno utilizzato in compensazione il credito d'imposta, con i relativi importi.

Viene poi specificato quali documentazioni l'impresa deve trasmettere al Gse a seguito del completamento del progetto di innovazione, comunque entro il 28 febbraio 2026. Si tratta della comunicazione di completamento investimento, la certificazione ex post sul raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico dichiarati all'inizio del progetto, l'attestato relativo alla perizia tecnica asseverata sulle caratteristiche dei beni strumentali acquistati e la certificazione contabile sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili.

Diverse, anche se non tutte, le modifiche proposte del Mase e recepite. A partire dall'inclusione anche degli impianti di produzione di energia termica tra i beni strumentali che sono incentivabili se finalizzati all'autoproduzione energetica destinata all'autoconsumo. Viene poi accolta la richiesta di limitare la platea dei soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni tecniche sul risparmio energetico agli Ege (esperti in gestione dell'energia, alle Esco (energy service company) e agli ingegneri «iscritti nella sezione A dell'albo professionale, con competenze e comprovata esperienza nell'ambito dell'efficienza energetica dei processi produttivi». Ulteriori correzioni riguardano i settori energivori ammessi in deroga. In particolare, viene chiarita la definizione dell'attività nell'ambito del sistema di scambio di quote ETS e quelle connesse all'uso dei combusti-

bili fossili che sono comunque ammesse ai benefici, nonostante i vincoli europei del Dnsh (non arrecare danni significativi all'ambiente).

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salta la misura che dava alle imprese più tempo per completare gli investimenti del 2024



Peso:1-4%,6-18%

FORUM EURO MEDITERRANEO
**Milano-Palermo, patto
sull'economia digitale**

Milano e Palermo, con i sindaci Sala e Lagalla (foto), cercano connessioni nord-sud a livello di impresa, economia digitale, education, capitale umano, investimenti e buone prassi. — a pag. 18



Milano-Palermo, patto sull'economia digitale

Sviluppo

Dai sindaci delle due città
l'impegno comune
anche su investimenti e Pa

Per il 4 e 5 novembre
è previsto un primo
workshop a Palermo

Marco Alfieri

In una fase politica in cui destra e sinistra litigano sull'autonomia differenziata, Milano e Palermo e rispettivi sindaci (Beppe Sala e Roberto Lagalla), cercano in modo bipartisan connessioni nord-sud a livello di impresa, education, economia digitale, capitale umano, investimenti e buone prassi amministrative in un orizzonte euro-mediterraneo. Da qui il titolo del forum: *Milano-Palermo, Genio Mediterraneo*. Ieri c'è stata la presentazione a Milano; il 4-5 novembre prossimi un primo workshop a Palermo.

«Milano è una città sicuramente più internazionale, più politecnica e più aperta alle partnership pubblico-privato ma anche Palermo è una città del fare, con una solida cultura universitaria», ragiona il sindaco meneghino Sala. «Due mesi fa sono stato all'inaugurazione di una società informatica, qui a Milano. C'era anche la rettrice del Politecnico. Le ho detto che se il suo ateneo fornisse 50 ingegneri in più ogni anno li assumerei subito, vista la carenza

che c'è», continua il sindaco. «Poi mi sono detto: invece che attirare laureati siciliani a Milano, perché società di questo genere non si radicano anche a Palermo, dove c'è un'ottima tradizione ingegneristica? Questo, ad esempio, potrebbe essere un campo in cui le nostre due città collaborano e creano connessioni».

Milano e Palermo sono due città "gate", di frontiera, storicamente aperte e inclusive, che già nel corso del Novecento hanno intrattenuto rapporti speciali. Lo hanno fatto, però, in una dimensione "nazionale" e in un contesto pre-globalizzazione in cui i flussi economici, industriali, culturali, letterari e migratori sono stati quasi sempre dal sud verso il nord con Milano che fungeva da magnete. Si pensi al ruolo centrale che hanno avuto personaggi "siciliani" come il banchiere Enrico Cuccia, dominus di Mediobanca, o Elio Vittorini con le sue competenze politecniche o ancora un intellettuale di calibro europeo come Leonardo Sciascia, con il suo amore per Manzoni e Stendhal.

Per questo rilanciare oggi una

relazione speciale tra queste due città può essere utile collocando l'alleanza ad un livello diverso, insieme europeo e mediterraneo, convinti che il destino della nostra unione continentale dipenda, oltre che dal confronto competitivo con la Cina e dalla riscrittura del patto con l'alleato americano, dal rapporto con la sponda nordafricana del *mare nostrum*, epicentro di divisioni e guerre drammatiche.

«Mi convince l'idea di mettere in linea la cultura mitteleuropea che Milano esprime e quella di Palermo quale punto di connessione tra cultura, appunto, europea e mediterranea», conferma Lagalla. Anche per il



Peso: 1-2%, 18-22%

sindaco palermitano, come per Sala, l'aggancio di questa nuova relazione deve essere pragmatico e fattuale. «La Sicilia – spiega – è al centro delle connessioni digitali tra Europa, Medio Oriente e Africa. Palermo già oggi è la terza provincia in Italia per assorbimento di competenze digitali. Stiamo offrendo alle grandi imprese del settore di insediarsi sul nostro territorio, offrendo occasioni di lavoro qualificato ai laureati siciliani. Perché allora non allargare il rapporto con Milano, che è la migliore su piazza?», contribuendo così ad un metodo che possa fare dell'Italia una nazione più unita ed europea.

L'obiettivo del forum, secondo i due sindaci promotori, è proprio quello di «riscrivere le mappe dei flussi della conoscenza e della produzione, proprio adesso che la diffusione dell'Intelligenza artificiale rimescola profondamente poteri e

competenze e sollecita l'adozione di politiche industriali europee e scelte di sviluppo sostenibile». Sullo sfondo, resta il grande nodo della denatalità che attanaglia il nostro paese e, a rovescio, il boom demografico che caratterizza la sponda africana del Mediterraneo.

«Spesso l'immigrazione è trattata come fenomeno di mero ordine pubblico e non come un fattore sociale e demografico», ammette Lagalla. «Abbiamo invece bisogno di sostenerla attraverso momenti formativi che possano portare vera integrazione, e qui entra in gioco il ruolo delle imprese e delle università di cui Milano è ricca». A sua volta il Mediterraneo, di cui Palermo è naturalmente una delle principali capitali, può fare da piattaforma culturale e logistica per ricostruire un sistema di rapporti e di scambi commerciali e industriali, anche

come porta dell'Europa, nel segno della legalità e di una migliore produttività di sistema. «Palermo è la nostra frontiera contro la criminalità e le mafie, che prosperano anche a Milano. Anche per questo dobbiamo lavorare insieme», si dice convinto Sala.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE SALA

Il sindaco di Milano:
«Le nostre società informatiche investano in Sicilia. Ci sono ottimi ingegneri»



ROBERTO LAGALLA

Il sindaco di Palermo:
«Connettere le due culture europea e mediterranea»



Peso:1-2%,18-22%

Riforma sanzioni
Omessi versamenti
di Iva e ritenute:
non punibilità
se c'è crisi d'impresa

Eugenio Della Valle

— a pag. 27



Omessi versamenti non punibili se l'impresa è insolvente

La riforma fiscale

Il decreto sulle sanzioni
precisa le condizioni
per la non punibilità

Ritenute e Iva non versate:
il fatto non deve dipendere
da volontà dell'imprenditore

Eugenio Della Valle

Nell'attuare l'articolo 20, lettera b), della delega relativamente all'area delle sanzioni penali laddove si prevede (n. 1) di «attribuire specifico rilievo all'ipotesi di sopravvenuta impossibilità di far fronte al pagamento del tributo, non dipendente da fatti imputabili al soggetto stesso», il Dlgs 87/2024 ha aggiunto all'articolo 13 del Dlgs 74/2000 un comma contenente una causa di non punibilità specificamente dedicata agli omessi versamenti di ritenute e Iva.

Il nuovo comma 3-bis dell'articolo 13 dispone, in particolare, che «i reati di cui agli articoli 10-bis e 10-ter non sono punibili se il fatto dipende da cause non imputabili all'autore sopravvenute, rispettivamente, all'effettuazione delle ritenute o all'incasso dell'imposta sul valore aggiunto. Ai fini di cui al primo periodo, il giudice tiene conto della crisi non transitoria di liquidità dell'autore dovuta alla inesigibilità

dei crediti per accertata insolvenza o sovraindebitamento di terzi o al mancato pagamento di crediti certi ed esigibili da parte di amministrazioni pubbliche e della non esperibilità di azioni idonee al superamento della crisi».

Il tema su cui interviene la delega è noto ossia in che termini la crisi d'impresa giustifica gli omessi versamenti del tributo.

Sul punto la giurisprudenza di legittimità si è consolidata nel senso che «l'inadempimento della obbligazione tributaria può essere attribuito a forza maggiore solo quando derivi da fatti non imputabili all'imprenditore che non abbia potuto tempestivamente porvi rimedio per cause indipendenti dalla sua volontà e che sfuggono al suo dominio finalistico» e ha individuato i limiti della rilevanza della crisi di liquidità del debitore, ai fini dell'esclusione della colpevolezza,

«ai casi di crisi di liquidità non imputabile al debitore e con la dimostrazione che siano state adottate tutte le iniziative per provvedere alla corresponsione del tributo, anche attingendo al patrimonio personale». Né la mancata riscossione di crediti, inclusi quelli vantati nei confronti della Pa (pure nel caso di sostanziale mono-committenza), costituisce, secondo la Corte di cassazione, circostanza idonea a



Peso: 1-2%, 27-25%

lità dei crediti per accertata insol-

escludere la coscienza e la volontarietà della condotta, «posto che si tratta di eventi che rientrano nel normale rischio di impresa» (da ultimo Cassazione, sezione III penale, 17 aprile 2024, n. 15942, nonché, quanto all'area delle sanzioni amministrative, Cassazione, sezione tributaria, 9 maggio 2024, n. 12708).

In questo quadro va dunque valutata la causa di non punibilità in questione, la quale ricollega la non imputabilità al contribuente dell'omesso versamento a una duplice circostanza ossia l'accertata insolvenza o sovraindebitamento o il mancato pagamento di crediti certi ed esigibili da parte della Pa, da un lato, e la non esperibilità di azioni idonee al superamento della crisi, dall'altro [la rilevanza "esimente" della crisi di cui all'articolo 2, lettera a), del Codice della crisi e dell'insolvenza, è prevista dal nuovo comma 3-ter dell'articolo 13 del Dlgs. 74/2000, pure introdotto dal Dlgs 87/2024, anche ai fini dell'"esimente" della particolare tenuità del fatto di cui all'articolo 131-bis Codice penale].

La non imputabilità andrà normalmente valutata dal giudice tenendo conto degli obblighi organizzativi di cui agli articoli 86, comma 2 del Codice civile e 3, comma 2. La prima disposizione obbliga l'imprenditore che operi in forma societaria o collettiva a «istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale»; previsione, questa, doppiata dal comma 2 dell'articolo 3 del Codice, il quale nei commi 3 e 4 individua gli obiettivi che devono raggiungere misure e assetti nonché i segnali da considerare per la tempestiva rilevazione della crisi. Le misure e gli assetti, in particolare, devono: (i) rilevare eventuali squilibri di carattere patrimoniale o

economico-finanziario, rapportati alle specificità dell'impresa e dell'attività svolta dal debitore; (ii) verificare la sostenibilità dei debiti e le prospettive di continuità aziendale almeno per i dodici mesi successivi e rilevare alcuni segnali della crisi (indicati nel comma 4 dell'articolo 3); (iii) ricavare le informazioni necessarie ad utilizzare la lista di controllo particolareggiata e ad effettuare il test pratico per la verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento di cui all'articolo 13, comma 2, del Codice. Occorre peraltro considerare nella prospettiva dell'"esimente" che l'adeguatezza della struttura, laddove l'impresa presenti un certo grado di complessità, va curata anche dall'imprenditore individuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giudice tiene conto della crisi non transitoria di liquidità. Il nesso con gli adeguati assetti



Peso: 1-2%, 27-25%

Ricerca e sviluppo al Sud, dal 10 luglio le istanze per l'accesso agli aiuti

Fondo crescita sostenibile
Il mix: contributo a fondo perduto e risorse a tasso agevolato

Dal 10 luglio le imprese potranno presentare al ministero delle Imprese e del Made in Italy i progetti di ricerca e sviluppo nelle traiettorie della Strategia nazionale di specializzazione intelligente o di evoluzione delle stesse.

Lo prevede il decreto direttoriale del 7 maggio 2024 che attiva la misura, nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile (Fcs) destinato al sostegno dei progetti di imprese ammesse ai finanziamenti agevolati del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca. L'apertura dell'intervento è destinata alle Regioni meno sviluppate di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, a cui sono destinati 328 milioni di euro per la concessione dei finanziamenti agevolati e 145,43 milioni di euro per la concessione dei contributi diretti alla spesa.

Sportello aperto dal 10 luglio

Domanda e documentazione devono essere redatte e presentate in via telematica dalle ore 10.00 alle ore 18.00 di tutti i giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì, a partire dal 10 luglio 2024. Per tale attività, a pena di invalidità ed irricevibilità, deve essere utilizzata la procedura informatica indicata nel sito internet del Soggetto gestore (<https://fondocrescitasostenibile.mcc.it>) per la richiesta delle agevolazioni a valere sull'intervento «D.M. 14 set-

tembre 2023 – FRI SNSI/1». Gli aiuti sono concessi sulla base di una procedura valutativa negoziale.

Le domande accedono alla fase istruttoria sulla base dell'ordine cronologico di presentazione nel limite delle risorse disponibili, quindi è importante la tempestività.

Almeno due bilanci approvati

La misura si rivolge alle imprese di ogni dimensione con almeno due bilanci approvati al momento della presentazione della domanda, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e ai centri di ricerca, per progetti singoli o congiunti.

La soglia di spese e costi

I progetti di R&S devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazioni e avere una durata tra i 12 e 36 mesi. Inoltre, devono prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 3 milioni e non superiori a 20 milioni. Le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale devono essere finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi.

Mix fondo perduto e agevolato

L'agevolazione si articola in un contributo alla spesa, a fondo perduto,

in percentuali diverse a seconda della dimensione dell'impresa, e in un finanziamento a tasso agevolato pari al 50% delle spese ritenute ammissibili. Le percentuali di contributo a fondo perduto sono rispettivamente del 30% per le piccole imprese, del 25% per le medie imprese e del 15% per le grandi imprese. È prevista anche una maggiorazione del contributo pari al 10% spettante da normativa per i progetti realizzati nelle regioni del Mezzogiorno, i programmi di investimento che prevedono partenariati con piccole e medie imprese, ovvero condizioni per l'ampia diffusione dei risultati o l'accesso agli stessi a prezzo di mercato e condizioni non esclusive e non discriminatorie. In caso di accesso di Pmi alla maggiorazione del contributo alla spesa del 10%, il finanziamento agevolato è concedibile al 40% delle spese e dei costi ammissibili. Al finanziamento agevolato è associato un finanziamento bancario, almeno del 20% delle spese ammesse, con relativo merito creditizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dell'intervento

Fondo rotativo

Il decreto direttoriale Mimit del 7 maggio 2024 attiva finanziamenti nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, destinata al sostegno dei progetti di imprese ammesse ai finanziamenti agevolati del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca.

Sud e Isole

L'intervento è destinato ai progetti realizzati nelle Regioni meno sviluppate di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia a cui sono destinati 328 milioni di euro per la concessione dei finanziamenti agevolati e 145 milioni di euro per la concessione dei contributi diretti alla spesa.



Peso: 19%

L'emergenza

Conferimento dei rifiuti conti dei Comuni in ginocchio

di Tullio Filippone ● a pagina 7

LA CRISI DELLE DISCARICHE

Il salasso del conferimento dei rifiuti In Sicilia costa il doppio dell'Italia

Zavorra insostenibile
per i Comuni alle prese
con bilanci disastrosi
E resta la spada di
Damocle di Lentini

di Tullio Filippone

Ad aprile dell'anno scorso per esportare in Danimarca 60mila tonnellate di rifiuti sono stati sborsati 22,8 milioni di euro. Per liberarsi di una sola tonnellata alcuni Comuni pagano fino a 400 euro e per ristorarli, ed evitare salassi sulla Tari, la Regione ha appena stanziato 50 milioni di euro di soldi pubblici. Bastano questi numeri per descrivere la zavorra a cui è legata l'Isola dell'anno zero della gestione dei rifiuti. A questo si aggiunge uno spread siciliano, che l'Anci Sicilia ha denunciato a febbraio scorso mandando le carte all'Antitrust: conferire i rifiuti qui costa di più che altrove, una media di 220 euro a tonnellata contro cifre di altre regioni che spesso non arrivano a nemmeno la metà. Fino al caso eclatante della discarica di Lentini gestita di Sicula Trasporti, il sito in crisi che serve 200 Comuni della Sicilia, il cui stop aveva rischiato di paralizzare la raccolta in mezza Isola. La tariffa per portare i rifiuti nella discarica, dove conferiscono città come Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, e provvisoriamente anche Trapani, costa 380 euro a tonnellata. Cioè i rifiuti si piazzano sul mercato come merce dal fruttivendolo, a 38 centesimi al chilo.

È questa la fotografia della crisi

dei rifiuti siciliani. L'immagine di una gestione fallimentare di un sistema che costa tantissimo ai Comuni già dai conti disastrosi, costretti ad aumentare la Tari per i cittadini che non hanno nemmeno un ritorno di un servizio efficiente. E che frutta tantissimo ai pochi privati in un mercato con pochissima concorrenza, quasi in monopolio.

L'ordinanza del presidente della Regione, Renato Schifani, che ha sbloccato la crisi della discarica di Lentini, non ha fatto altro che ripristinare provvisoriamente quello che avveniva di fatto da almeno un anno. I rifiuti abbancati nei piazzali di Sicula Trasporti, le famose ecoballe, viaggeranno in via emergenziale diretti verso l'Emilia Romagna e la Danimarca. Questo nell'attesa che la società in amministrazione giudiziaria completi le procedure per avere le autorizzazioni ambientali per ripristinare il tmb e fare ritornare la situazione alla normalità.

Ma è la normalità ad essere un'anomalia. Portare i rifiuti in Danimarca costa circa 20 milioni a semestre e secondo Anci per ristorare i Comuni siciliani degli extracosti servirebbero 60 milioni. Dopo un lungo braccio di ferro, l'ultima manovrina dell'Assemblea Regionale Siciliana della scorsa settimana ne ha stanziati 50 per dare ossigeno alle casse dei

municipi. A Catania per intenderci, gli extracosti hanno raggiunto la cifra monstre di 14 milioni, anche perché, da solo, il capoluogo etneo produce 130.000 tonnellate di rifiuti indifferenziati. A Palermo, che per un periodo ha mandato i rifiuti nel Catanese quando Bellolampo era saturata, gli extracosti hanno messo a repentaglio i bilanci della Rap, salvati con fondi pubblici.

Per capire quanto pesano sulle casse gli extracosti basta illustrare più nel dettaglio il dossier dell'Anci. Tralasciando per un attimo il caso di Lentini, la tariffa media per conferire in discarica in Sicilia è di 220 euro a tonnellata. In Piemonte la tariffa media va dai 90 ai 120 euro, in Sardegna è di 97 euro, in Toscana circa 150 euro. Numeri impressionanti se si considera che il costo medio in Sicilia era di 111 euro fino al 2016 e che appunto a Lentini, complice tutto il



Peso: 1-2%, 7-52%

ciclo di esportazione all'estero, è schizzato a 380 euro nel 2024. Prezzi che arrivano a 400 euro per i Comuni come quelli del Trapanese, compreso il capoluogo, costretti a portare i rifiuti a 300 chilometri di distanza sino a Lentini da quando, a febbraio, ha chiuso la discarica di Trapani Servizi.

Lo spread con il resto d'Italia riguarda anche altre tipologie specifiche. La selezione della plastica e dei

metalli a Sciacca costa tra i 207 e i 220 euro a tonnellata e in provincia di Cuneo 157 euro. A Pavia 97, a Bagnoregio nel Lazio 100. La frazione organica di rifiuti urbani in Sicilia costa tra 164 e 210 euro e altrove un terzo di meno o la metà. Pagare sempre di più per avere città sporche e crisi.



▲ **Lo scandalo** La discarica di Lentini in grande difficoltà. I rifiuti vengono esportati nel resto del Paese



Peso:1-2%,7-52%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

FRANCESCO PRIOLO, RETTORE UNICT

«Porte aperte ai giovani che scommettono sul futuro»

GEN-E conduce a Catania, oltre mille giovanissimi studenti-imprenditori da oltre 40 Paesi. Cosa rende l'Università di Catania attrattiva a livello internazionale?

«Il nostro Ateneo li accoglierà a braccia aperte, mettendo in mostra un contesto che punta alla crescita dei giovani e alla valorizzazione delle loro energie. Sempre più studenti e studentesse dalle università partner scelgono di trascorrere a Catania il loro periodo di formazione con Erasmus, sempre più studenti e studentesse da Paesi di tutto il mondo si iscrivono nel nostro ateneo per frequentare corsi di studio o di dottorato, sia perché stiamo puntando con decisione sull'erogazione di discipline interamente in inglese (negli ultimi anni i corsi di laurea magistrale sono passati da 5 a 11 ed abbiamo attivato anche il corso in Medicine and Surgery), sia perché garantiamo loro la possibilità di arricchire la propria formazione in un ateneo che è perfettamente inserito in tutti i network internazionali di didattica e ricerca, in una città che da anni offre grandi attrattive sociali e ricreative soprattutto per i giovani. Sarebbe quindi molto bello se, tra i numerosissimi partecipanti al festival GEN-E, ci saranno anche molti nostri futuri "iscritti" e laureati».

In che modo una mentalità imprenditoriale, come quella promossa da JA già nelle scuole, può essere la chiave per il futuro dei nostri giovani? E quale può essere il ruolo dell'università?

«Uno degli slogan dell'Università di Catania è "vi aiutiamo a realizzare i vostri sogni", e sono certo che molti di questi riguardino la possibilità di "fare impresa". L'Ateneo in quest'ambito, è da anni particolarmente attivo a sostegno di start-up e spin-off e con numerose iniziative di supporto al trasferimento tecnologico. L'auspicio è

che questi futuri imprenditori, possano scegliere settori strategici: quelli a maggior contenuto tecnologico e innovativo - contribuendo a colmare il "gap" che, specie in Europa, persiste fra le scoperte scientifiche e la loro applicazione ad usi commerciali o sociali - e quelli "green", dell'ambiente e delle energie sostenibili, rispetto al quale è ormai indispensabile un deciso cambio di passo».

All'interno del programma di GEN-E, oltre alla presentazione delle idee dei giovani imprenditori è stato organizzata una "Coalizione" sul tema della dispersione scolastica. Come affrontare questa grave piaga?

«Si tratta di un problema cruciale, perché nel nostro territorio registriamo i dati peggiori del Paese. L'Ateneo, oltre ad essere il quinto Polo universitario penitenziario italiano per numero di studenti detenuti iscritti, è impegnato insieme a Prefettura, Tribunale dei minorenni, Diocesi e con molti altri soggetti istituzionali e del terzo settore nell'Osservatorio sul contrasto alla dispersione. Per arginare fenomeni come emigrazione intellettuale e abbandono scolastico è però fondamentale far comprendere ai nostri giovani l'importanza di proseguire la propria formazione con un percorso di studi universitario. A tal fine, abbiamo messo in campo negli ultimi due anni il progetto OUI-Ovunque da qui, finalizzato all'Orientamento attivo nella transizione scuola-università (Pnrr-Missione 4 2022-26) e a consolidare le competenze spendibili negli atenei. L'iniziativa è considerata una delle più efficaci a livello nazionale e quest'anno di aiuterà oltre 13mila maturandi a comprendere le loro capacità e attitudini e di stimolarli alla responsabilità verso il futuro, scegliendo la strada migliore per realizzare i propri sogni».



Peso:24%

ASHEESH ADVANI, PRESIDENTE & CEO JA WORLDWIDE

«La sfida: ridurre le distanze fra la scuola e la vita reale»

JA Worldwide è un leader nell'istruzione innovativa e di impatto. In che modo la creazione di ecosistemi con aziende e istituzioni, combinata con l'apporto di JA, contribuisce all'implementazione del modello Education 4.0?

«Questo modello prevede che i curricula nelle scuole siano arricchiti di esempi pratici tratti da esperienze di aziende. In tal modo, gli studenti possono mettere in relazione quanto appreso in classe con il loro futuro professionale, risultando quindi maggiormente interessati e sviluppando anche un'abitudine all'apprendimento permanente. Questi ragazzi avranno quindi le competenze e la mentalità necessarie per entrare in un mondo del lavoro in continua evoluzione, colmando così un gap di cui si sentono gli effetti a livello globale. JA collega impresa e istruzione creando un ecosistema di cui fanno parte oltre 650.000 educatori e volontari dal mondo del business, piccoli imprenditori e ministri dell'Istruzione. Queste dimensioni consentono a JA di avere un impatto concreto su individui e comunità in oltre 100 Paesi».

In quali direzioni dovrà evolversi l'istruzione nel prossimo futuro? E, guardando all'Italia, quali innovazioni dovremmo seguire?

«Gli insegnanti che hanno collaborato con noi ci dicono spesso la medesima cosa: "JA ha trasformato la mia classe da un ambiente in cui gli studenti si limitavano ad ascoltare, in uno nel quale erano loro stessi a scegliere il proprio percorso di apprendimento, immaginando un'azienda propria, arricchendo il proprio portfolio professionale o affinando le loro conoscenze finanziarie". Cento anni fa, JA è stata la prima ad introdurre il concetto di formazione esperienziale e, ancora oggi, questo metodo si conferma vincente. Il segreto è fare in modo che i ragazzi lavorino insieme e si abituino a risolvere

problemi della vita reale».

L'abbandono scolastico e la vulnerabilità degli studenti svantaggiati sono problemi critici nel campo dell'istruzione, in particolare nel Sud Italia. In che modo JA mira a contrastare questa problematica e ad aiutare i giovani attraverso i suoi programmi?

«Gli studenti lasciano gli studi per una molteplicità di ragioni ma le principali sono la scarsa percezione del legame che intercorre tra quanto appreso a scuola e la vita reale, e l'esigenza di alcune famiglie che i propri figli contribuiscano al reddito. I programmi di JA rispondono ad entrambe le esigenze: da un lato, i ragazzi intravedono fin dall'inizio come le skill apprese possano tornare loro utili in futuro e, in più, il momento nel quale potranno percepire un reddito è anticipato rispetto al tradizionale percorso educativo. Ciò avviene sia nel caso in cui gli studenti decidano di avviare una propria attività sia che vogliano entrare nel mondo del lavoro come dipendenti. Dall'altro, chi proviene da contesti svantaggiati - rifugiati, ragazzi provenienti da periferie o aree rurali - ci racconta che, spesso, JA rappresenta l'unica occasione per dare una svolta alla loro vita. E molti di questi ragazzi, al termine del loro percorso di formazione, sono rientrati nelle loro comunità cercando di fare la differenza».

●



Peso:22%

ENRICO TRANTINO, SINDACO DI CATANIA

«L'aiuto dei grandi eventi per l'immagine della città»

Con GEN-E la nostra città conferma di essere sempre più un contesto adatto ai grandi eventi. È questa una delle sue visioni per il presente e il futuro?

«I grandi eventi possono mutare in meglio l'immagine della città e trasformarla. Proprio per questa ragione cerchiamo sempre di valorizzare le energie degli organizzatori, imprenditori illuminati come Antonio Perdichizzi Presidente di Junior Achievement Italia che ha sostenuto la candidatura di Catania come location dell'edizione 2024. Negli ultimi mesi, tra gli altri, la nostra città ha ospitato la 5^a edizione dei Campionati Mondiali dello Sport d'Impresa con oltre 40 nazioni in competizione ed eventi su tecnologie legate alla scienza e allo spazio insieme all'Agenzia Spaziale Italiana. Nel corso degli ultimi anni grandi eventi - inclusi concerti e spettacoli - hanno giovato allo sviluppo turistico dell'intera area metropolitana. Tra qualche giorno inizierà la stagione estiva organizzata dal Comune che con cadenza giornaliera vedrà i più grandi artisti italiani esibirsi alla Villa Bellini. L'amministrazione sostiene tutte quelle iniziative che dinamizzano l'energia sociale esistente, animano i mutamenti possibili, spingono ad accelerare la trasformazione della città e a mobilitare nuovi attori per intessere reti tra risorse materiali e immateriali di cui Catania è ricchissima».

In questi giorni Catania è stata "invasa" da oltre mille giovani provenienti da vari Paesi, ma anche da alcuni manager delle corporate europee e americane. Cosa rende attrattiva Catania dal punto di vista imprenditoriale?

«Catania, città che ha un suo "Genio" (così si legge in una antica pubblicazione dell'Accademia Gioenia) accoglie i giovani del Festival di JA e dà

loro, e non soltanto a loro, la possibilità di conoscere e accrescere, guardare ed approfondire, fare interagire l'ordinario e lo straordinario, sollecitando le curiosità e le immense possibilità della città ai piedi del vulcano. Quando ci rivolgiamo ai giovani catanesi diciamo sempre loro che devono mettere alla prova le loro abilità restando in città: un serio studio, l'applicazione costante, un sano senso di emulazione aprono la strada al mondo del lavoro, soprattutto nei campi delle nuove tecnologie. Non occorre che qui ripeta quante possibilità in tal senso offre la nostra città ai giovani.

Largo, quindi, agli studenti che sanno mettere a frutto l'imprenditorialità scolastica. Ma largo soprattutto alle nuove aziende che rappresentano la linfa, il propellente, per alimentare ed attrarre una imprenditoria che, con capacità organizzativa e decisionale, guarda a Catania come una meta di sviluppo economico».

La "Coalizione" che si è svolta ieri è stata dedicata all'annoso tema della dispersione scolastica. In che modo a suo avviso si possono predisporre interventi concreti, che abbiano impatto sul territorio?

«Allievi e studenti ben motivati sono la principale arma contro la dispersione scolastica. Inutile ripetere che Catania vanta un primato negativo in questo settore. Lamentarsi non basta per andare in direzione di un futuro migliore. Occorre un impegno collettivo: innanzitutto da parte dei genitori ed insegnanti. La scuola deve avere docenti capaci di valorizzare le attitudini personali, native, di ogni studente. Le competenze scolastiche vengono potenziate da una nuova didattica e dalle scuole aperte anche nelle ore extrascolastiche con formazione stimolante alle arti o al digitale e alla tecnologia valorizzando primariamente la predisposizione dello studente».



Peso:24%

CATANIA

**Aggiudicate nei tempi
le gare per i beni
confiscati alla mafia**

Beni confiscati: aggiudicate le gare d'appalto

Firme in extremis. Rispettata la scadenza del Pnrr, ma non è ancora certa la provenienza dei fondi da usare

Fra gli interventi previsti quelli nel supermercato di Santapaola e nelle botteghe di Buda a Librino

I progetti erano stati pensati per usare i fondi del Pnrr, adesso le fonti di finanziamento sono cambiate ma gli appalti vanno avanti. Interessati dai lavori l'ex supermercato di Santapaola e le botteghe di Buda a Librino.

LUISA SANTANGELO pagina III

LUISA SANTANGELO

Non si sa di preciso da dove arriveranno i soldi, ma si sa che arriveranno. E tanto basta per andare avanti con progetti e gare. Sono stati aggiudicati gli appalti per cinque beni confiscati alla criminalità organizzata in gestione al Comune di Catania. Lavori che avrebbero dovuto essere eseguiti con i fondi di una linea del Pnrr, poi defanziata dal governo nazionale, e che adesso attendono di scoprire a quali risorse attingeranno.

Palazzo degli Elefanti aveva presentato, nel 2022, sei progetti di riqualificazione per altrettanti immobili o terreni tolti alla mafia e da restituire alla cittadinanza. Tra questi, c'era anche l'ex supermercato di via Anapo 16, confiscato al boss di Cosa nostra Nitto Santapaola nel 1986 e in attesa di un nuovo utilizzo dal 1999, quando è stato trasferito al patrimonio del Municipio.

Il valore simbolico dell'impegno per la riqualificazione dei beni confiscati era chiaro, per prima, all'amministrazione comunale, che ne aveva fatto una bandiera. Nonostante questo, però, le gare d'appalto non sono state veloci. Tranne quella per un appartamento in via Monte Sant'Agata, futuro sportello comunale per i beni confiscati.

Secondo le direttive legate al Pnrr - nonostante il defanziamento della misura - entro il 30 giugno 2024 avrebbero dovuto essere assegnate le gare d'appalto per l'esecuzione dei lavori. Pena? Il rischio di perdere i fondi, da qualunque fonte provenissero.

Il 28 giugno, proprio al limite, sono state firmate le aggiudicazioni. Il supermercato che fu di Santapaola, da progetto, dovrà diventare un "supermercato sociale" al costo di 479.354 euro, con un ribasso del 24,6 per cento rispetto alla base d'asta di 669.590 euro. Ad aggiudicarsi i lavori è stata la Sicil tecno plus di Belpasso, impresa dell'ex candidato sindaco di Maletto e leghista della prima ora in Sicilia Antonio Mazzeo. Politico e imprenditore di successo, di Mazzeo si è parlato, anche a livello nazionale, per via di due zii: Mario Montagnò Bozzone, condannato per mafia in via definitiva, e Salvatore Gulino, arrestato nel 2019 per concorso in estorsione, insieme a Montagnò Bozzone. «Mi fa schifo la mafia», aveva detto Mazzeo, intervistato a tal proposito dalla trasmissione Report di Rai3, sottolineando la propria distanza da tali parentele.

Da un bene confiscato all'altro, rimanendo nell'orbita della famiglia Santapaola-Ercolano: la TS Toscano di Acireale si occuperà di una vecchia agenzia di onoranze funebri di via Castello Ursino, civici 35 e 37, confiscata a Natale D'Emanuele, boss mafioso e accusato di essere il controllore del business del caro estinto. Il Comune vuole farci un "info-point e spazio culturale polifunzionale" con i 129.916 euro dell'offerta della ditta acese.

Spostandosi dal centro alla periferia: aggiudicata alla Gima costruzioni di Tortorici, in provincia di Mes-

sina, la gara per la riqualificazione delle botteghe tra i civici 3 e 5 di viale Castagnola, nel quartiere di Librino. Si tratta di un ex chiosco confiscato nel 2014 a Orazio Buda, cugino del boss Orazio Privitera del clan Cappello. A ottobre 2023, Buda è stato destinatario di un nuovo provvedimento di sequestro: circa un milione di euro per le società proprietarie del noto bar "Opera prima" di piazza Vittorio Emanuele III.

Gima costruzioni dovrà trasformare le botteghe di Librino in uno "spazio aggregativo di prossimità per minori", al costo complessivo di 101.107 euro, con un ribasso del 22,7 per cento rispetto alla base d'asta.

In contrada Telegrafo vecchio, a San Giorgio, c'è un terreno assegnato al Comune di Catania nel 2015 e usato in parte come discarica abusiva e in parte come parcheggio: la progettazione esecutiva e i lavori per rendere l'area un parco giochi al servizio del quartiere sono stati affidati alla Sicilverde di Aci Sant'Antonio, per un valore complessivo dell'appalto di 127.741 euro.

Per restare a Catania Sud, infine, una villetta di Vaccarizzo, in prossimità del mare, sarà trasformata in un centro educativo per minori e in una colonia marina sociale. L'unica offerta arrivata al Comune è quella della Ediltor srl, con sede legale a Pedara: l'impresa è riuscita ad aggiudicarsi i lavori con un ribasso del 2 per cento, e cioè 211.262 euro.

La scadenza per il completamento delle opere, da Pnrr, è il 2026. Ma questa, come la provenienza dei fondi, non è ancora chiara.



Peso: 13-3%, 15-66%



In alto l'interno del supermercato di via Anapo e la bottega di Buda a Librino, a lato quella di D'Emanuele



Peso:13-3%,15-66%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CALTAGIRONE

CALTAGIRONE

**Sbloccati 13 milioni
per la ripresa produttiva
di Kalat Ambiente**

Kalat Ambiente, si sbloccano 13 milioni per la ripresa produttiva

L'assessore all'Energia Di Mauro: «Il governo regionale si farà carico per il ritorno alla piena operatività»

Le rassicurazioni dell'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro: «Il governo regionale si farà carico per il ritorno alla piena operatività».

SERVIZIO pagina X

CALTAGIRONE. Assicurare un futuro a un impianto di grande importanza per il territorio - quello, di Kalat Ambiente, della frazione secca dei rifiuti nella zona industriale, distrutto da un incendio 3 anni fa e non ancora ricostruito - e, di conseguenza, garantire l'occupazione dei 37 addetti oggi in cassa integrazione, è una scommessa che la politica regionale è chiamata a raccogliere.

«Caterina Chinnici nel territorio calatino è stato il candidato più votato della lista - afferma il leader Mpa Raffaele Lombardo - Questo fatto impone al Mpa un impegno più incisivo. Occorre ga-

rantire la continuità degli interventi, già finanziati nella programmazione del po-fesr 2014-2020 per il ripristino dell'impianto di frazionamento del secco di Kalat Ambiente, per salvaguardare i posti di lavoro e assicurare la funzionalità di un impianto che serve i quindici comuni del Calatino». Sin qui Lombardo, che detta così la linea ai suoi e indica come prioritario l'obiettivo dell'avvio dei lavori per la ricostruzione.

Intanto, dopo l'Sos lanciato da Cgil e Funzione pubblica, che per domani 5 luglio hanno annunciato un sit-in dei lavoratori a Palermo, ecco, a strettissimo giro di posta e in continuità con le dichiarazioni di Lombardo, l'intervento dell'assessore regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità Roberto Di

Mauro:

«Il governo regionale si farà carico della situazione dell'impianto di selezione della frazione secca di rifiuti per consentirne la ricostruzione e il ritorno alla piena operatività. Abbiamo individuato una soluzione operativa - aggiunge Di Mauro - attraverso un nuovo finanziamento di circa 13 milioni con fondi POC, che dovrebbe consentire alla società di gestione di avviare gli interventi per una piena ripresa produttiva dell'impianto e, quindi, del servizio. Il governo Schifani - conclude l'assessore all'Energia e ai servizi di pubblica utilità - ha a cuore anche il futuro del personale attualmente in cassa integrazione, per il quale cercheremo di individuare una soluzione che garantisca la continuità occupazionale». La scadenza della cassa integrazione dei 37 lavoratori è fissata per il 31 dicembre 2024 e il conto alla rovescia è, quindi, cominciato. ●



Peso: 13-3%, 22-19%

CATANIA

Ieri l'Anfiteatro romano
riconsegnato ai catanesi
«Dal passato per il futuro»

La "Catania sotterranea" è ormai pronta a incantare cittadini, studenti e turisti

La riapertura. Ieri l'Anfiteatro romano è stato riconsegnato alla città Trantino: «Ricominciamo dal passato per far ripartire il nostro futuro»

Dopo tanta attesa riapre l'Anfiteatro romano, che affascina di già e che a livello gestionale potrebbe rappresentare un apripista per le Terme della Rotonda e dell'Indirizzo.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV
MARIA ELENA QUAIOTTI

Tanta gente, inclusi turisti, ha voluto riscoprire ieri la "Catania sotterranea" in occasione della riapertura e nonostante il tardo pomeriggio afoso. Da oggi l'ingresso costerà 4 euro, ridotto a 3 per i residenti in città e a 2 euro per le scolaresche, con aperture dalle 9 alle 19 tutti i giorni (ultimo ingresso alle 18.30). Ma, dopo aver visto in anteprima il percorso che tra l'altro prevede la possibilità di accedere a due nuovi ambulacri (chiusi da almeno vent'anni), va detto: il costo del biglietto vale davvero la visita.

All'ingresso è posto un manifesto con un qr code che rimanda al sito elaborato dal Comune, in sei lingue, che spiega con esattezza ogni angolo del sito archeologico, ma la visita effettuata con una guida turistica ha davvero tutto un altro sapore. Lo ha dimostrato ieri Giusy Belfiore, rappresentante delle guide, emozionata come poche volte di poter «ripercorrere un percorso che avevo fatto circa vent'anni fa».

Unico "neo", come rilevato anche da Lorenzo Costanzo (presidente Ci-

dec), «non è ancora stata prevista la possibilità di accedere a persone in carrozzina: prima ne era arrivata una e aveva chiesto ad alcuni di noi di portarla giù a spalla, ma non crediamo che il percorso interno sia ancora perfettamente fruibile davvero a tutti».

In effetti nel progetto originario dei lavori di restauro di novembre 2021 promossi dalla Regione con l'ex presidente Nello Musumeci e l'ex assessore regionale ai Beni culturali Alberto Samonà, da quando cioè l'Anfiteatro era rimasto chiuso e ben oltre il termine previsto della fine dei lavori, era stato incluso un accesso dedicato da via del Colosseo, «ma non è stato possibile realizzarlo - ha confermato Giuseppe Ferraro, capo di gabinetto del sindaco - tuttavia, siamo ancora work in progress». Come dire, una soluzione si troverà strada facendo, così come è previsto il restauro della balaustra tutta intorno alla porzione visibile da piazza Stesicoro. Del resto, ieri non era ancora stato predisposto neanche il ledwall per trasmettere il video realizzato otto anni fa da Università e Cnr con la



Peso:13-5%,16-42%

ricostruzione virtuale del "Colosseo catanese": «Lo installeremo a breve» ha assicurato Paolo Di Caro, direttore

re Cultura del Comune. Il video è comunque visibile su Youtube, e rende bene l'idea della dimensione originaria dell'Anfiteatro. La porzione visibile ne costituisce una parte, è vero, ma non lascerà affatto delusi.

«Per noi la riapertura dell'anfiteatro è vitale - ha detto il sindaco Enrico Trantino - desideriamo proseguire nella consegna alla città di quel che è della città. Spesso ci si è arresi davanti a problemi che magari non venivano affrontati nel dettaglio. Quando dal Parco archeologico ci è

stato detto "non possiamo aprire perché non abbiamo il personale", noi, piuttosto che dire "pazienza, tanto non è colpa mia" come spesso fa la politica, abbiamo provato a comprendere come superare l'impasse. La soluzione era facile: prenderlo in gestione. Abbiamo trovato l'intesa con il Parco archeologico e l'assessorato regionale ai Beni culturali, che ringrazio, e adesso lo abbiamo ripreso. Godiamoci l'Anfiteatro nel suo splendore e nella sua superficie estesa rispetto al passato, perché adesso abbiamo anche due nuovi ambulatori visitabili, per merito dei lavori effettuati dal Parco archeologico, e in questo modo restituiamo a Catania

quel passato da cui vorremmo ripartisse il nostro futuro. Diciamo chiaramente: vederlo chiuso era un'offesa per tutti noi, ora si inizia la nuova fase. Tra le novità, il progetto per l'illuminazione artistica che mi auguro di vedere realizzato a fine estate e chissà che in futuro non si possa organizzare anche qualche evento musicale come stiamo facendo stasera (ieri, ndr) con un gruppo di artisti del Conservatorio, che ringrazio. Cerchiamo di comprendere che Catania ha anche una potenzialità mostruosa di siti in cui realizzare eventi». È ancora prematuro, alle condizioni viarie attuali, parlare di pedonalizzazione di piazza Stesicoro. Ma mai dire mai.



Il sindaco Trantino fra la sovrintendente Aprile e il prefetto Librizzi; in alto una veduta dell'anfiteatro, con tanto di arpista all'opera, poco prima della cerimonia di inaugurazione



Peso: 13-5%, 16-42%

IL FOCUS

Confindustria Catania e Comune fianco a fianco per un rilancio immediato della Zona industriale

Istituzione di un fondo regionale dedicato alla manutenzione delle aree industriali; cronoprogramma degli interventi di riqualificazione e monitoraggio sullo stato di avanzamento dei lavori; individuazione di referente unico al quale segnalare criticità ed emergenze. Queste alcune delle priorità indicate dalle imprese come necessità imprescindibili per il rilancio della zona industriale di Catania. Analisi delle criticità e proposte per riqualificare l'area produttiva etnea sono stati i focus di un incontro tra il consiglio di presidenza di Confindustria Catania, presieduto da Cristina Busi, e il sindaco Enrico Trantino, accompagnato dall'assessore ai Lavori pubblici e Infrastrutture Sergio Parisi.

Per Confindustria erano presenti il vicepresidente vicario Franz Di Bella, i vicepresidenti Marco Causarano, Lucio Colombo, Mario Indovina e Arturo Lentini, il tesoriere Michele Pennisi, il past president Antonello Biriaco, il presidente del Gruppo Giovani, Fabrizio Fronterè, il presidente della Piccola industria, Antonio Perdichizzi, la presidente del Comitato imprenditoria femminile, Monica Luca.

E' stata la presidente Busi a sottolinea-

re innanzitutto l'importanza strategica della zona industriale, anche alla luce dei nuovi rilevanti investimenti programmati nell'area sia da grandi player internazionali che da piccole e medie imprese. Molteplici le necessità segnalate dagli imprenditori per rendere l'area vivibile e attrattiva. Sotto i riflettori le urgenze di natura strutturale: dal riassetto idrogeologico dell'intera area, per evitare i periodici allagamenti, all'ampliamento della rete idrica e fognaria, insieme all'operatività del depuratore. E ancora, pulizia e manutenzione periodica dei canali di scolo e delle aree a verde, rifacimento di strade, illuminazione e segnaletica; mappatura degli insediamenti e dei terreni abbandonati e relativa bonifica. Ma anche interventi e azioni per garantire sicurezza e servizi a imprese e lavoratori. Indispensabile assicurare il presidio delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e un servizio di pronto soccorso, fondamentali in un'area che accoglie 400 imprese e oltre 12.000 lavoratori.

Il sindaco Trantino ha espresso la forte volontà dell'amministrazione di venire incontro alle esigenze espresse del mondo imprenditoriale mantenendo un dialogo costante e fattivo. A valere sul Fon-

do di sviluppo e coesione - ha spiegato - dei 100 milioni destinati alle attività produttive, 50 saranno rivolti a progetti da realizzare nella zona industriale di Catania. L'amministrazione, in questo senso, potrà avvalersi delle nuove professionalità in forze presso l'amministrazione, rappresentate dai 70 tecnici recentemente assunti, che potranno contribuire in modo significativo ad implementare la progettazione delle opere. Sul fronte delle risorse disponibili e degli interventi in corso di realizzazione il sindaco e l'assessore Parisi hanno ricordato l'avvio dei lavori di rifacimento delle strade a cui sono stati destinati 10 milioni di euro provenienti da fondi regionali, al momento anticipati dall'amministrazione comunale con una quota parte del 20%. Accogliendo la proposta degli industriali il sindaco si è detto pronto ad individuare una figura tecnica all'interno dell'amministrazione come referente per l'area industriale di Pantano d'Arce. Da parte sua, Confindustria Catania ha indicato quali imprenditori delegati alle problematiche dell'area i vicepresidenti Marco Causarano e Mario Indovina. ●



Peso:22%

Dissesto idrogeologico 3,5 milioni dalla Regione

ALÌ TERME. Al via il progetto per la messa in sicurezza del centro abitato, più volte a rischio per le piene del torrente Mastroguglielmo

ALÌ TERME. La Struttura di contrasto al dissesto idrogeologico, guidata dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, pone fine ad Alì Terme, nel Messinese, ad un'attesa ultradecennale avviando l'iter che porterà alla messa in sicurezza del centro abitato, più volte colpito da esondazioni.

«Proseguiamo senza sosta - commenta Schifani - nell'opera di manutenzione del territorio, che richiede risorse e mezzi adeguati. In questo caso, interveniamo per restituire ai residenti della zona la sicura fruizione dei luoghi, a rischio per le piene del torrente Mastroguglielmo che spesso hanno creato notevoli disagi e gravi

danni a infrastrutture ed edifici».

Sarà un team di professionisti, coordinato dall'ingegnere Francesco Freni, ad occuparsi delle indagini utili alla stesura del progetto esecutivo, in virtù di un ribasso pari al 43% e per un importo di ottantamila euro. Questo il responso della gara definita dagli Uffici di piazza Ignazio Florio, diretti da Salvatore Lizzio. L'investimento complessivo previsto per i lavori futuri è di 3,5 milioni di euro.

Ancora poche settimane, quindi, e sarà possibile conoscere le soluzioni tecniche che consentiranno di risolvere in modo definitivo un problema annoso. Ancora vivo nella popolazione il ricordo delle colate di fango e de-

triti che, nell'ottobre del 2007, raggiunsero le strade dell'abitato, negozi e uffici pubblici.

Saranno adesso vagliate tutte le misure da realizzare, dalla realizzazione di una vasca di calma in corrispondenza del collegamento con via Sarno alla messa in sicurezza del torrente sino alla Strada Statale 114. Prevista la realizzazione di uno scatolare nel tronco di valle e in quello di monte per una lunghezza complessiva di trentasette e di quarantanove metri. Verrà, inoltre, collocato un pozzetto di confluenza di adeguate dimensioni che possa accogliere il deposito dei sedimenti dovuto al rallentamento dei corsi d'acqua.



Peso: 23%

UN NUOVO SPAZIO PER I 110 ANNI DI DOLFIN

■ Si annuncia con un grande, candido igloo collegato a un edificio dalle grandi vetrate che guardano l'Etna, di fianco allo storico stabilimento Dolfin, l'azienda dolciaria della famiglia Finocchiaro che, nata nel 1914, compie 110 anni di attività nel segno dell'innovazione tecnologica e delle politiche di sostenibilità ambientale per una crescita matura e responsabile. Si chiama Polarettilandia ed è uno spazio ibrido e polifunzionale dove Dolfin si racconta alle nuove generazioni di piccoli e grandi consumatori. Nei giorni scorsi la presentazione ufficiale a un ricco

parterre di buyers internazionali provenienti da Danimarca, Germania, Grecia, Israele, Korea, Malta, Portogallo, Slovenia, Stati Uniti e Ungheria in rappresentanza degli oltre 53 Paesi in cui Dolfin esporta i suoi prodotti. All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, Gaetano Galvagno (Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana), Monsignor Antonino Raspanti (Arcivescovo di Acireale), Davide Vasta (Sindaco di Riposto), Leo Cantarella (Sindaco di Giarre), Gaetano Vecchio (Presidente Confindustria Sicilia), fornitori italiani e stranieri, clienti, giornalisti. "Uno spazio", dice il presidente Santi Finocchia-

ro, "spazio dedicato alla comunità e alle persone: dai progetti di educazione alimentare, alla formazione continua fino al supporto concreto alle famiglie dei nostri dipendenti, nella sempre più problematica gestione della quotidianità con papà e mamme che lavorano".



Peso: 10%

NUMEROSI GLI INTERVENTI DA PROGRAMMARE PER RISOLLEVARE L'AREA CATANESE DAL DEGRADO E SUPPORTARE GLI INVESTIMENTI FUTURI

Sinergia tra Comune e Confindustria per il rilancio della Zona industriale

CATANIA - Istituzione di un fondo regionale dedicato alla manutenzione delle aree industriali; cronoprogramma degli interventi di riqualificazione e monitoraggio sullo stato di avanzamento dei lavori; individuazione di referente unico al quale segnalare criticità ed emergenze. Queste alcune delle priorità indicate dalle imprese come necessità imprescindibili per il rilancio della zona industriale di Catania. Analisi delle criticità e proposte per riqualificare l'area produttiva etnea sono stati i focus di un incontro tra il consiglio di presidenza di Confindustria Catania, presieduto da Cristina

Busi e il sindaco di Catania Enrico Trantino, accompagnato dall'assessore ai Lavori pubblici e Infrastrutture Sergio Parisi. Per Confindustria erano presenti il vicepresidente vicario Franz Di Bella, i vicepresidenti Marco Causarano, Lucio Colombo, Mario Indovina e Arturo Lentini, il tesoriere Michele Pennisi, il past president Antonello Biriaco, il presidente del Gruppo Giovani, Fabrizio Fronterrè, il presidente della Piccola industria, Antonio Perdichizzi, la presidente del Comitato imprenditoria femminile, Monica Luca.

La presidente Busi ha ribadito l'importanza strategica della zona industriale catanese, anche alla luce dei nuovi rilevanti investimenti program-

mati nell'area sia da grandi player internazionali che da piccole e medie imprese. Molteplici le necessità segnalate dagli imprenditori per rendere l'area vivibile e attrattiva. Sotto i riflettori le urgenze di natura strutturale: dal riassetto idrogeologico dell'intera area, per evitare i periodici allagamenti, all'ampliamento della rete idrica e fognaria, insieme all'operatività del depuratore. E ancora, pulizia e manutenzione periodica dei canali di scolo e delle aree a verde, rifacimento di strade, illuminazione e segnaletica; mappatura degli insediamenti e dei terreni abbandonati e relativa bonifica. Ma anche interventi e azioni per garantire sicurezza e servizi a imprese e lavoratori.

Interventi pianificati e lungimiranti, quindi, che possano risollevarla l'area dal degrado e rilanciare gli investimenti. Il sindaco Trantino ha espresso la forte volontà dell'amministrazione di venire incontro alle esigenze espresse dal mondo imprenditoriale mantenendo un dialogo costante e fattivo. A valere sul Fondo di sviluppo e coesione - ha spiegato il primo cittadino - dei 100 milioni destinati alle attività produttive, 50 saranno rivolti a progetti da realizzare nella zona industriale di Catania. L'amministrazione potrà avva-

lersi delle nuove professionalità in forze presso l'amministrazione, rappresentate dai 70 tecnici recentemente

assunti, che potranno contribuire a implementare la progettazione delle opere. Sul fronte delle risorse disponibili e degli interventi in corso di realizzazione il sindaco e l'assessore Parisi hanno ricordato l'avvio dei lavori di rifacimento delle strade a cui sono stati destinati 10 milioni di euro provenienti da fondi regionali, al momento anticipati dall'amministrazione comunale con una quota parte del 20%. Accogliendo la proposta degli industriali il sindaco si è detto pronto ad individuare una figura tecnica all'interno dell'amministrazione come referente per l'area industriale di Pantano D'Arce. Da parte sua, Confindustria Catania ha indicato quali imprenditori delegati alle problematiche dell'area i vicepresidenti Marco Causarano e Mario Indovina.



Tra i presenti il sindaco Trantino, il past president Biriaco e la presidente di Imprenditoria femminile Luca



Peso:26%

Rifuti, l'ordinanza e i pareri della Cts Ecco i prossimi step

Laura Distefano

CATANIA. L'ordinanza *ter* di Renato Schifani servirà a garantire il proseguimento dell'operatività della Sicula Trasporti. E quindi permettere di continuare il conferimento dell'indifferenziato da parte dei 200 comuni. Ma il provvedimento che è stato firmato martedì sera dopo il nulla osta dei tanti enti coinvolti ha un tempo di scadenza. Infatti nell'ordinanza si legge che Sicula potrà «provvedere, in via eccezionale ed emergenziale, al trasferimento dei rifiuti presso impianti di recupero energetico, individuati dalla società, per il tempo strettamente necessario al rientro in ordinario». Il periodo a cui si riferimento è quello necessario per concludere l'iter per la modifica della Via, così come individuato dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni

ambientali di competenza regionale.

Schifani ha dato un'accelerazione alla burocrazia. Infatti ha disposto che «ai fini del più celere rientro in ordinario, i tempi del procedimento pendente dinanzi al competente Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti, sono dimezzati».

La Cts ha dato parere positivo per la Valutazione di Incidenza Ambientale del progetto presentato da Sicula, ma a condizione che si ottemperi a delle condizioni ambientali. Gli step sono chiari. Primo: la società «senza indugio ed improrogabilmente entro il termine di mesi sei, dovrà produrre e sottoporre preventivamente alle procedure ambientali un progetto di conversione dell'impianto di biostabilizzazione ad impianto di recupero di rifiuti organici provenienti dal trattamento meccanico dei rifiuti urbani indiffe-

renziati, finalizzato alla produzione di CSS combustibile. E secondo: «Dovrà essere predisposto un Piano di Monitoraggio Ambientale, riferito alla macro-fase dei rifiuti in uscita dall'impianto di biostabilizzazione. Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), dovrà essere predisposto e attuato in accordo con Arpa Sicilia e definire durata, modalità e frequenza delle attività di monitoraggio». La strada è tracciata. ●



Peso: 11%

Un'alleanza tra pubblico e privato per disegnare il futuro dei giovani

Come cambiare la tendenza. Ecco il manifesto presentato dalla Coalizione Scuola per la Sicilia

IL FOCUS

CATANIA. È un momento particolarmente importante e delicato quello di chi saluta il periodo scolastico per cercare lavoro: questa transizione richiede una buona gestione dell'incertezza originata nell'incontro tra le competenze richieste dal mercato e quelle possedute. La situazione nel nostro Paese è aggravata da tempi di transizione più lunghi rispetto alla media dei paesi europei: secondo uno studio di EY e EY Foundation, in Italia, la durata delle transizioni istruzione-lavoro completate è pari a 2,90 e 2,46 anni rispettivamente per uomini e donne, contro una media UE inferiore a 1 anno per entrambi. La difficoltà della transizione scuola-lavoro è aggravata dal divario tra le competenze fornite dai percorsi educativi tradizionali e quelle realmente richieste dal mercato. Complessivamente, il 45% degli studenti in uscita dalle scuole superiori sperimenterà fino al 2030 un mismatch significativamente crescente, il 30% un mismatch stabile e solo il 25% un mismatch decrescente.

Una carenza di competenze che viene evidenziata anche dai più recenti dati sulla letteratura finanziaria: il 18% degli studenti italiani non raggiunge il livello minimo di competenza; solo il 5% si colloca nella fascia più alta (11% media OCSE). Nelle aree del nord la percentuale di studenti al di sotto del Livello 2 è circa l'11%; il 30% nel Sud secondo lo studio Ocse Pisa 2022.

Particolarmente grave è la situazione anche in Sicilia, in cui questi fenomeni si aggiungono alle valutazioni Ocse-Pisa che registrano il peggior livello di rendimento degli studenti nelle materie di base e il più alto livello di abbandoni in tutta Europa.

Un problema che ha delle ramificazioni importanti e che Junior Achievement Italia ha preso in carico come capofila della Coalizione Scuola per la Sicilia nata grazie all'impulso di Isola Catania, che vuole operare per accrescere le competenze trasversali e lottare alla dispersione scolastica nel territorio siciliano, con l'obiettivo di poter raggiungere il 10% della popolazione studentesca vulnerabile dell'isola. fanalino di co-

da a livello europeo. Una rete che riunisce istituzioni, aziende ed enti terzo del settore e che vuole rappresentare un modello replicabile in altre regioni.

La coalizione ha presentato ieri pomeriggio il proprio manifesto durante l'evento GEN-E che si svolge dal 2 al 4 luglio a Catania, con una tavola rotonda organizzata da Junior Achievement Italia e Isola Catania in collaborazione con EY e EY Foundation per accendere l'attenzione sui principali fenomeni di fragilità che incidono sul futuro professionale dei giovani, quali la dispersione scolastica e il mismatch di competenze nella transizione scuola-lavoro, ponendo le basi per proposte di superamento.

Secondo i firmatari del Manifesto per la prosperità educativa della Sicilia, l'istruzione è il miglior investimento che una comunità possa fare per garantire giustizia, equità e progresso. Da qui l'appello all'azione collettiva e coordinata per promuovere un cambiamento positivo, che punti a tutelare il diritto all'istruzione di ogni giovane siciliano accompagnando la presente e le future generazioni di studenti e la comunità educante verso la piena espressione del proprio potenziale.

La strategia per la prosperità educativa proposta si articola in diverse attività: studio, analisi e mappatura; informazione e divulgazione; azione collettiva coordinata; mobilitazione di risorse e investimenti; attenzione e supporto al mondo della scuola.

«Abbandono scolastico e povertà educativa hanno conseguenze pesanti per i nostri giovani, penalizzando mobilità sociale, crescita economica e competitività. Siamo consapevoli che si tratta di un fenomeno molto complesso, che per questo richiede uno sforzo congiunto che agisca su più fronti contemporaneamente. È con questo spirito che abbiamo creato la Coalizione» ha dichiarato Antonio Perdichizzi, Presidente di JA Italia.

Una prospettiva sposata dai numerosi partner che hanno preso parte ai panel per le istituzioni e per le aziende, tra cui Agostino Scornajenchi, Amministratore Delegato e Direttore Generale di CDP Venture

Capital SGR; Anna Gionfriddo, Country Manager presso ManpowerGroup Italia; Antonio Belcuore, Commissario CCAA Sud-Est Sicilia; Antonio Perdichizzi, Presidente Junior Achievement Italia e Isola Catania; Asheesh Advani, President and CEO JA Worldwide; Carlo Chiattelli, Partner EY - People consulting; Cristina Grieco, Presidente Indire; Enrico Trantino, Sindaco di Catania; Federica Celestini Campanari, commissario Agenzia Italiana Gioventù; Francesco Priolo, Rettore Università di Catania; Francesco Vanni d'Archirafi, Presidente e Fondatore Onorario JA Europe, Chairman Euroclear Holding and Euroclear SA/NV; Giuseppe Pierro, Direttore USR Sicilia; Miriam Cresta, CEO Junior Achievement Italia; Roberto Di Bella, Giudice, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Catania; Salvatore Malandrino, Regional Manager Sicilia di UniCredit; Salvo Messina, Vicepresidente ANCE Catania; Tiziana dell'Orto, Segretario generale EY Foundation e Direttore Corporate Responsibility & Sustainability EY.

Interessante l'incontro di istanze territoriali con quelle nazionali e globali; un valore aggiunto dell'appuntamento che ha coinvolto Enti come la Camera di Commercio del Sud Est, rappresentata dal commissario straordinario Antonio Belcuore, che ha sollevato la necessità di una mappatura del territorio per creare connessioni proficue e conoscere meglio potenzialità ed esigenze. Un appello poi a tornare al " mestiere del fare" è stato lanciato da Salvo Messina, vice presidente di Ance che ha condiviso il problema del reperimento di persone qualificate per il settore, in sofferenza.

In 20 anni JA Italia ha raggiunto 81 mila studenti siciliani, 30mila solo nell'a.s. 21/22, portando i propri pro-



Peso:57%

grammi gratuiti all'interno delle scuole di ogni ordine e grado secondo il proprio modello progressivo in tutte le province dell'isola, in particolare Palermo, Catania, Messina e Agrigento.

La Coalizione è aperta a tutti i soggetti pubblici, privati, grandi o piccoli del territorio, che vogliono guardare alla Sicilia per risolvere le problematiche legate alla scuola. Al momento la Coalizione conta la par-

tecipazione di partner attivi come I-sola Catania, Indire, Comune di Catania, Università di Catania, USR Sicilia, ANCE Catania, Camera di Commercio del Sud Est Sicilia, Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia, Sibeg, ManpowerGroup, e Unicredit.



Due momenti dell'incontro di ieri ai Benedettini



Peso:57%

Sud, più fondi e incentivi al lavoro

Il decreto "Coesione" è legge. Fitto: alle Regioni il fondo perequativo infrastrutture e l'aumento del 40% dei fondi pluriennali. 2,8 miliardi autoimpiego e assunzioni di giovani, donne e nella Zes

ROMA. Il decreto "Coesione" è legge e contiene la riforma dei fondi strutturali. Il ministro Raffaele Fitto ha spiegato che «la legge prevede la destinazione alle Regioni del Sud delle risorse del Fondo perequativo infrastrutturale, nonché l'incremento del 40% delle risorse dei fondi pluriennali di investimento già istituiti e delle risorse dei programmi di spesa in conto capitale finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti di nuova istituzione. Inoltre, risorse della Coesione Ue 2021-2027 di titolarità delle amministrazioni centrali, per sostenere l'occupazione al Sud; contrastare la povertà educativa; favorire la mobilità, anche dall'estero, verso il Sud; sostenere la rigenerazione urbana, contrastare il disagio socio-economico e abitativo, promuovere la mobilità green, l'inclusione sociale; sostenere investimenti nelle aree industriali ed artigianali nei Comuni superiori a 5.000 abitanti ubicati al Sud». 2,8 miliardi per autoimpiego, assunzioni di giovani, donne e nella Zes unica.

BONUS AUTOIMPIEGO SETTORI STRATEGICI. È riconosciuto un incentivo ai disoccupati con meno di 35 anni che, tra il primo luglio 2024 e il 31

dicembre 2025 avviano un'attività nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica.

BONUS AUTOIMPIEGO AUTONOMI. Con "Resto al Sud 2.0" beneficiari sono giovani under 35, in condizioni di marginalità, vulnerabilità sociale e discriminazione, o inoccupati, inattivi e disoccupati o disoccupati destinatari del programma Gol. Finanziati servizi di formazione e accompagnamento alla progettazione preliminare, il tutoraggio per l'incremento delle competenze o veri e propri sostegni all'investimento attraverso voucher.

BONUS GIOVANI. La misura riconosce ai datori di lavoro privati che, dal primo settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025, assumono under 35 con contratto a tempo indeterminato, per massimo 24 mesi l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali. Il bonus vale al massimo 500 euro mensili, 650 al Sud. Non vale per il lavoro domestico e l'apprendistato.

BONUS DONNE. Esonero, per due anni, del 100% dei contributi fino a 650 euro mensili per ciascuna dipendente assunta a tempo indeterminato dall'1

settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025. Le lavoratrici assunte possono essere di qualsiasi età ma devono essere: prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi e residenti nelle regioni della Zes unica.

BONUS ZES. La misura prevede l'esonero fino a 24 mesi del 100% dei contributi fino a 650 euro mensile per ciascun dipendente a tempo indeterminato, dal primo settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025, solo ai datori di lavoro privati che occupano fino a 10 dipendenti nel mese di assunzione del dipendente per il quale è richiesto l'esonero. Il dipendente deve essere over 35, disoccupato da almeno 24 mesi, essere assunto in una sede nelle regioni Zes.



Peso:20%

IL RAPPORTO DI BANKITALIA PRESENTATO A CATANIA

In Sicilia crescono gli investimenti pubblici e privati

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. A volte non si vede, ma la Sicilia c'è. Non sempre i numeri delle statistiche riescono a rappresentare in maniera efficace e realistica una regione dalle molte identità, gravata da incognite, ma con solide certezze.

Nel presentare ieri a Catania, nell'aula magna del dipartimento di Economia e Impresa il Rapporto della Banca d'Italia sull'economia della Sicilia ad iniziativa della filiale del capoluogo etneo, guidata da Gennaro Gigante, i "numeri" raccontano una realtà economica a macchia di leopardo. Con luci ed ombre. Al calo dell'attività economica cresciuta a ritmi modesti rispetto a quelli dell'anno precedente, con un Pil aumentato dello 0,7%, appena al di sotto di quello nazionale (+0,9%), fanno da contraltare i risultati reddituali positivi per una quota elevata di imprese, sia pure gravate dal rallentamento ciclico e dall'aumento del costo del credito che hanno permesso, tuttavia, di aumentare l'accumulazione di liquidità, stabilendo un record mai visto prima.

Un mercato del lavoro tonico: l'espansione dell'occupazione è proseguita anche nel 2023, facendo meglio del 2022. L'aumento del tasso di occupazione è stato particolarmente elevato nella fascia d'età tra 25 e 34 anni e contestualmente, purtroppo, si è registrato un nuovo rilevante calo dell'incidenza, tra i giovani dai 15 ai 34 anni, di coloro che non sono occupati, non studiano e non frequentano corsi di formazione.

Altro dato positivo: il reddito delle famiglie, sostenuto dall'espansione dell'occupazione, sebbene l'inflazio-

ne ne abbia determinato una sostanziale stazionarietà in termini reali. La dinamica dei consumi, tornati sui valori pre-pandemia, si è fortemente affievolita e la ricchezza finanziaria, cresciuta per l'accumulo aggiuntivo di risparmio durante la pandemia di Covid-19, in seguito al rialzo dei tassi di interesse è stata caratterizzata da una ricomposizione a favore di forme di investimento maggiormente remunerative.

Ma c'è anche un'altra Sicilia, che sfugge al radar delle statistiche: quella degli investimenti nell'economia e nelle infrastrutture, ora più che mai fondamentali per accompagnare il processo della transizione energetica e digitale dell'economia della regione. E gli investimenti, una volta tanto, sono in perfetta sincronia: li fanno sia le imprese private (le imprese di Confindustria prevedono investimenti per oltre 5 miliardi), sia le compagnie pubbliche come Anas ed Fs (per 54 miliardi).

Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania, ha ricordato l'importanza della proroga della Decontribuzione Sud a favore delle imprese, ma ha chiesto la revisione della Zes unica.

Francesco Di Sarcina, presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale ha, invece, parlato della necessità di potenziare il sistema portuale della Sicilia orientale, a cominciare dallo scalo di Augusta dove è stato realizzato un terminal container di 100mila metri quadri per poi proseguire con Catania. Infine, Marco Marchese, direttore Investimenti Sicilia e Calabria di Rfi, ha delineato strategie, obiettivi e fonti di finanziamento a sostegno del sistema ferroviario della Sicilia. Sono previsti progetti per 23,1 miliardi, di cui 18 finanziati.



Peso: 18%

DECRETO COESIONE

Sud e Zes unica, fondi e incentivi per lavoro a giovani e donne

SERVIZIO pagina 10

Sud, più fondi e incentivi al lavoro

Il decreto "Coesione" è legge. Fitto: alle Regioni il fondo perequativo infrastrutture e l'aumento del 40% dei fondi pluriennali. 2,8 miliardi autoimpiego e assunzioni di giovani, donne e nella Zes

ROMA. Il decreto "Coesione" è legge e contiene la riforma dei fondi strutturali. Il ministro Raffaele Fitto ha spiegato che «la legge prevede la destinazione alle Regioni del Sud delle risorse del Fondo perequativo infrastrutturale, nonché l'incremento del 40% delle risorse dei fondi pluriennali di investimento già istituiti e delle risorse dei programmi di spesa in conto capitale finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti di nuova istituzione. Inoltre, risorse della Coesione Ue 2021-2027 di titolarità delle amministrazioni centrali, per sostenere l'occupazione al Sud; contrastare la povertà educativa; favorire la mobilità, anche dall'estero, verso il Sud; sostenere la rigenerazione urbana, contrastare il disagio socio-economico e abitativo, promuovere la mobilità green, l'inclusione sociale; sostenere investimenti nelle aree industriali ed artigianali nei Comuni superiori a 5.000 abitanti ubicati al Sud». 2,8 miliardi per autoimpiego, assunzioni di giovani, donne e nella Zes unica.

BONUS AUTOIMPIEGO SETTORI STRATEGICI. È riconosciuto un incentivo ai disoccupati con meno di 35 anni che, tra il primo luglio 2024 e il 31

dicembre 2025 avviano un'attività nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica.

BONUS AUTOIMPIEGO AUTONOMI. Con "Resto al Sud 2.0" beneficiari sono giovani under 35, in condizioni di marginalità, vulnerabilità sociale e discriminazione, o inoccupati, inattivi e disoccupati o disoccupati destinatari del programma Gol. Finanziati servizi di formazione e accompagnamento alla progettazione preliminare, il tutoraggio per l'incremento delle competenze o veri e propri sostegni all'investimento attraverso voucher.

BONUS GIOVANI. La misura riconosce ai datori di lavoro privati che, dal primo settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025, assumono under 35 con contratto a tempo indeterminato, per massimo 24 mesi l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali. Il bonus vale al massimo 500 euro mensili, 650 al Sud. Non vale per il lavoro domestico e l'apprendistato.

BONUS DONNE. Esonero, per due anni, del 100% dei contributi fino a 650 euro mensili per ciascuna dipendente assunta a tempo indeterminato dall'1

settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025. Le lavoratrici assunte possono essere di qualsiasi età ma devono essere: prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi e residenti nelle regioni della Zes unica.

BONUS ZES. La misura prevede l'esonero fino a 24 mesi del 100% dei contributi fino a 650 euro mensile per ciascun dipendente a tempo indeterminato, dal primo settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025, solo ai datori di lavoro privati che occupano fino a 10 dipendenti nel mese di assunzione del dipendente per il quale è richiesto l'esonero. Il dipendente deve essere over 35, disoccupato da almeno 24 mesi, essere assunto in una sede nelle regioni Zes.



Peso: 3-1%, 12-20%

CATANIA

Il dirigente indagato che dirottava i subappalti alle imprese dei Pillera

Il colletto bianco che favoriva la rete del clan

Il nipote di Pillera: «Vado a parlare con questo dirigente: devo ottenere il pagamento dovuto alla mia impresa»

...otta fraudolenta pre fallimentare...
Quanto partono i sospetti su "Catania Impianti" gli indagati cercano di manipolare i dati

LAURA DISTEFANO pagina II

LAURA DISTEFANO

Il colletto bianco che ha avuto un ruolo chiave nello schema imprenditoriale creato dal clan Pillera e scoperchiato dalle fiamme gialle nell'ambito del blitz Filo Conduttore è Domenico Lombardo.

L'indagato, da martedì ai domiciliari, è accusato di bancarotta fraudolenta patrimoniale post-fallimentare, riciclaggio e bancarotta fraudolenta pre-fallimentare.

Grazie al suo ruolo di «procuratore speciale» della società che rappresenta il cuore pulsante del sistema illecito, Lombardo avrebbe «avuto il potere di concedere appalti o subappalti o stipulare altri contratti di opere e d'opera» con imprese riconducibili alla rete di «imprese del gruppo Messina - Zingale - Finocchiaro».

Nel network ci sarebbe la Catania Impianti, che appena viene affidata a un amministratore giudiziario perde molti lavori.

Lombardo non lavora più con Sielte da oltre un anno. Inoltre i vertici aziendali, che non sono stati sfiorati dalle indagini, sarebbero stati all'oscuro dei «favori» concessi dall'ex dirigente.

Lombardo sarebbe stato un pezzo fondamentale «del sistema di spoliazione» delle imprese e, in generale, avrebbe innescato un netto «favoritismo nei confronti della famiglia mafiosa dei Pillera».

La gip Simona Ragazzi cita alcuni passaggi cruciali delle conversazioni finite agli atti dell'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo e dai pm Assunta Musella e Fabio Saponara.

Santo Finocchiaro, figlio della sorella del boss Turi Pillera e socio unico di una delle ditte a cui sono stati dirottate le commesse, in un'occasione «preannuncia di dover parlare direttamente con Lombardo per ottenere il pagamento delle somme dovute alla

sua impresa».

Gli indagati quando hanno capito di essere stati scoperti. Hanno cercato di depistare e di smentire l'amministratore giudiziario di Catania Impianti che aveva messo una pulce nell'orecchio dei finanziari. Un altro iter che fa capire il ruolo del dirigente della società di impianti elettrici e telefonici, che

avrebbe contribuito alle «manipolazioni dei dati per impedire che l'amministratore giudiziario consolidasse il proprio sospetto di stare subendo il prosciugamento delle commesse». «Attività - ritiene la gip - avallate da Lombardo e concretamente operate da dipendenti di estrema fiducia».

Il nipote del boss Finocchiaro rassicurava tutti dopo il subentro dell'amministrazione giudiziaria alla Catania Impianti: «Torna tutte cose al suo posto [...] tornano tutte cose... non si perde niente». Il trucchetto però, anche se dopo anni, è stato scoperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13-1%, 14-29%

Il colletto bianco che favoriva la rete del clan

Il nipote di Pillera: «Vado a parlare con questo dirigente: devo ottenere il pagamento dovuto alla mia impresa»

...otta fraudolenta, pro fallimento...
Quando partono i sospetti su "Catania Impianti" gli indagati cercano di manipolare i dati

LAURA DISTEFANO

Il colletto bianco che ha avuto un ruolo chiave nello schema imprenditoriale creato dal clan Pillera e scoperchiato dalle fiamme gialle nell'ambito del blitz Filo Conduttore è Domenico Lombardo.

L'indagato, da martedì ai domiciliari, è accusato di bancarotta fraudolenta patrimoniale post-fallimentare, riciclaggio e bancarotta fraudolenta pre-fallimentare.

Grazie al suo ruolo di «procuratore speciale» della società che rappresenta il cuore pulsante del sistema illecito, Lombardo avrebbe «avuto il potere di concedere appalti o subappalti o stipulare altri contratti di opere e d'opera» con imprese riconducibili alla rete di «imprese del gruppo Messina - Zingale - Finocchiaro».

Nel network ci sarebbe la Catania Impianti, che appena viene affidata a un amministratore giudiziario perde molti lavori.

Lombardo non lavora più con Sielte da oltre un anno. Inoltre i

vertici aziendali, che non sono stati sfiorati dalle indagini, sarebbero stati all'oscuro dei «favori» concessi dall'ex dirigente.

Lombardo sarebbe stato un pezzo fondamentale «del sistema di spoliazione» delle imprese e, in generale, avrebbe innescato un netto «favoritismo nei confronti della famiglia mafiosa dei Pillera».

La gip Simona Ragazzi cita alcuni passaggi cruciali delle conversazioni finite agli atti dell'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo e dai pm Assunta Musella e Fabio Saponara.

Santo Finocchiaro, figlio della sorella del boss Turi Pillera e socio unico di una delle ditte a cui sono stati dirottate le commesse, in un'occasione «preannuncia di dover parlare direttamente con Lombardo per ottenere il pagamento delle somme dovute alla sua impresa».

Gli indagati quando hanno capito di essere stati scoperti. Hanno cercato di depistare e di smentire l'amministratore giudiziario di Catania Impianti che aveva messo

una pulce nell'orecchio dei finanziari. Un altro iter che fa capire il ruolo del dirigente della società di impianti elettrici e telefonici, che

avrebbe contribuito alle «manipolazioni dei dati per impedire che l'amministratore giudiziario consolidasse il proprio sospetto di stare subendo il prosciugamento delle commesse». «Attività - ritiene la gip - avviate da Lombardo e concretamente operate da dipendenti di estrema fiducia».

Il nipote del boss Finocchiaro rassicurava tutti dopo il subentro dell'amministrazione giudiziaria alla Catania Impianti: «Torna tutte cose al suo posto [...] tornano tutte cose... non si perde niente». Il truccetto però, anche se dopo anni, è stato scoperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%

SIBEG COCA COLA

Inaugurata la "Linea asettica" più forza lavoro e produttività

Un importante passo avanti nella strategia di modernizzazione dell'azienda Sibeg Coca-Cola, che ha inaugurato, nello stabilimento della zona industriale l'ottava linea di produzione: la Linea Asettica. Dodici mesi di lavoro per un investimento di 13,5 milioni di euro in oltre 2.000 metri quadri - prima adibiti a magazzino - che consentiranno di potenziare la produzione e peseranno anche sull'incremento dell'occupazione. «La nuova linea asettica, dotata delle più avanzate tecnologie nel campo della produzione di bevande - spiega l'ad di Sibeg Coca-Cola, Luca Busi - garantirà standard di qualità elevatissimi, massimi livelli di sicurezza e integrità del prodotto. Potremo finalmente produrre in

casa le bevande non gassate che richiedono confezionamento asettico: the, sport drinks, acque vitaminiche. Un potenziamento che consentirà di ritagliarci un nuovo ruolo nella filiera, quello di co-packer (partner per il confezionamento alimentare) per il sistema Coca-Cola o per altri produttori». Tra i macchinari su cui ha investito Sibeg, la farfallatrice digitalizzata forPAC: un robot di ultima generazione che consentirà il confezionamento protetto da agenti esterni con tecnologia a freddo, il risparmio del 90% dell'energia che normalmente viene impiegata nei sistemi tradizionali e una riduzione della plastica impiegata del 70%. Un investimento che avrà anche ricadute dirette sulla forza-la-

voro: «Attualmente Sibeg conta circa 405 dipendenti - continua l'ad Busi - entro il 2024, con l'ingresso di 16 nuove risorse, registreremo un trend di crescita del +4%». L'incremento della capacità produttiva sarà di 6 milioni di casse annuali: «Anche il bilancio del risparmio di emissioni sarà davvero notevole, sia in termini di efficienza energetica che di riduzione del trasporto e dell'approvvigionamento di materiali con una forte riduzione di CO2». ●



Peso: 10%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

ref-id-2286

485-001-001

CALTAGIRONE

**Piano di alienazione del patrimonio
in Consiglio avviata la trattazione**

CALTAGIRONE. Il Consiglio comunale, nel corso dell'ultima seduta, ha approvato a maggioranza (8 sì del centrosinistra e 7 astenuti del centrodestra) due ratifiche di altrettante deliberazioni di Giunta. Ha poi avviato la trattazione del Piano di alienazione e valorizzazione del patrimonio disponibile relativo al 2024, ma ha dovuto infine rinviare l'argomento alla prossima seduta (alle 20 di martedì 9 luglio) in attesa del parere dei revisori dei conti su un emendamento del centrodestra tendente a cassare dal Piano i terreni su cui si trovano impianti sportivi, "in quanto questi ultimi appartengono al patrimonio indisponibile del Comune con rilevante funzione sociale per l'intera comunità".

In apertura alcuni consiglieri avevano puntato i riflettori su alcune problematiche: Sergio Gruttadauria sull'esito della missione romana dell'Amministrazione sull'ipotesi di Bilancio stabilmente riequilibrato; Aldo Grimaldi, che aveva annunciato la presentazione, da parte dei consiglieri del centrodestra di una diffida alla Giunta "a non iniziare i lavori per la pista ciclabile senza prima aver ricevuto l'eventuale approvazione del Piano triennale delle opere pubbliche"; Ivana La Pera, che aveva lamentato "discrasie e conseguenti disagi per i cittadini nel servizio di trasporto pubblico urbano"; Valentina Messina, che aveva sollecitato «la collocazione di adeguata segnaletica relativa ai lavori in corso sulle strade per prevenire incidenti e contenzioni».



Peso:8%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

ref-ig-2286

485-001-001